N. 308 — Martedì 6 Novembre — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Martedì 6 Novembre — N. 308

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Numero Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero — qualunque destinazione 32 16 2 50
Supplementi, Numeri di Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
MILANO, Piazza San Carlo, 2 via Santa Teresa 2
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1.50 — Corrispondenze postali Cent. 20 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

La parte politica del discorso di Merate

Il discorso di Merate, del quale ci siamo occupati ieri in quanto riguarda la proposta riforma tributaria, assume importanza politica per il personaggio che l'ha pronunciato e, per le condizioni speciali della Deputazione lombarda, per il nuovo sintomo che in esso si manifesta.

L'on. Prinetti deve la sua importanza politica all'avere sedato molto onorevolmente nel Consiglio della Corona, e specialmente all'essere capo di un gruppo alla Camera dei deputati: in Italia pur troppo è così: la generale gli uomini politici acquistano importanza non per le idee che rappresentano, ma per il numero degli adepti che trascinano seco. Ma, più ancora che pel passato politico di ex-ministro e di capo gruppo, l'importanza politica del discorso di Merate è accresciuta dalle condizioni speciali della Deputazione lombarda dopo la scomparsa dalla scena politica dell'on. Colombo.

Quando questi era deputato, per quanto alieno da gruppi, veniva giustamente considerato come il capo di una parte della Deputazione lombarda, più per la sua fama scientifica, per l'onestà del carattere che per l'ingegno politico.

Il ritiro dell'on. Colombo dalla vita pubblica aumenta importanza alla figura dell'onorevole Prinetti, e, quello che vale meglio, muta, almeno in uno dei suoi capi, fisionomia al gruppo dei conservatori lombardi.

Coll'on. Colombo il gruppo conservatore lombardo seguì una politica, ci sia permesso dirlo francamente, di orizzonti molto limitati; conservatori si dicevano, ma non lo erano nel fatto, perchè alieni da tutte quelle illuminate riforme che hanno formato la gloria di tutti i partiti veramente conservatori dei paesi civili, alle quali aderì anche il *junkertum*, cioè il partito feudale prussiano, che fa capo alla *Kreuzzeitung*, e che è più conservatore dello stesso imperatore Guglielmo II.

Molta dell'attività politica dei conservatori lombardi fu spesa nell'appoggiare, per non citare che l'ultimo e più recente periodo della vita italiana, quel famoso decreto-legge, che doveva trovare la condanna più solenne che il popolo italiano abbia pronunziato dopo che l'Italia si è costituita ad unità.

Ricordiamo che lo stesso on. Colombo, ottimo e simpatico per altri riguardi, proponeva, non ricordiamo se alla vigilia o all'indomani delle elezioni, come rimedio alla critica situazione parlamentare creata dal ministro Pelloux, un grande processo contro i deputati dell'Estrema Sinistra!

Miopia politica, aumentata e ribadita da una stampa pseudo-conservatrice, la quale è capace di appoggiare per due anni il Ministero Pelloux e di difenderlo accanitamente anche nella questione del decreto-legge, e di mutare poi improvvisamente, dalla sera al mattino, senza che i lettori conoscano mai le ragioni per cui prima difesero, o quelle per cui dopo biasimarono.

Il discorso di Merate afferma risolutamente una nuova tendenza, ed è ottimo sintomo per la formazione in Italia di un grande partito conservatore, inteso, non alle piccinerie locali e alle piccinerie politiche, ma ispirato ai grandi programmi e alle grandi idee, così come era il partito conservatore subalpino con Camillo Cavour, pieno di audacia, così come sono i partiti conservatori in Inghilterra e in Germania, dove tutte le riforme più ecque e più popolari sono dovute alla loro iniziativa e non a quella dei partiti estremi.

Perciò se all'on. Prinetti toccherà la fortuna di poter infondere le sue idee e fare accettare il suo programma ad una parte della deputazione lombarda, il discorso di Merate non sarà stato pronunziato invano.

E glielo auguriamo cordialmente, anche se non possiamo dire della parte politica quel bene che abbiamo creduto dovere scrivere della proposta riforma tributaria. Mentre questa forma un programma completo ed organico, la parte che riguarda l'amministrazione e la giustizia non è tale da soddisfare la pubblica opinione, che reclama, anche in questo campo, un'idea feconda, creatrice; invece l'on. Prinetti si limita alla parte critica. Egli ha invocato un'amministrazione la quale sia fine a se stessa, non abbia altro obbiettivo che quello di erogare nel modo più utile i fondi del bilancio, di promuovere il miglioramento economico e morale del Paese, ecc.; e fa voti che sorga un Governo che dia l'esempio di non subordinare mai la sua azione quotidiana, quanto a cose e quanto a persone, alle mutevoli influenze delle combinazioni parlamentari. Ottimamente! Ma si è domandato l'on. Prinetti se ciò è possibile, dato l'attuale funzionamento delle istituzioni parlamentari? Quale è il metodo perchè questi principii trovino sempre la loro applicazione, quale è l'organo più adatto per questa funzione? Ecco un quesito grave che il discorso di Merate lascia irresoluto.

Nè più completa è la parte che riguarda l'amministrazione della giustizia; siamo partigiani anche noi, e già l'abbiamo scritto, del giudice unico; così pure ottima è la proposta, pure da noi già propugnata, che nomine e promozioni dei magistrati dipendano da un Collegio di magistrati stessi. Ma non crediamo con questo risolta nè risolubile la grave questione del retto funzionamento della Magistratura.

Se il Consiglio dei ministri può, quando voglia, sia pure sotto sua responsabilità, non approvare le proposte del Collegio dei magistrati, capiterà della Magistratura quello che accade alla Corte dei Conti dei decreti registrati con riserva. A poco a poco un Governo, che ha una sicura maggioranza nella Camera, potrà respingere tutte le proposte che crederà, e il giudice, più di prima, subirà i contraccolpi delle vicende parlamentari.

Il problema è molto più complesso. Noi avremmo aspettato dall'on. Prinetti, per esempio, una condanna esplicita degli avvocati-deputati. Uno dei canali più diretti, per cui l'inframmettenza governativa agisce dal Governo centrale sul giudice di provincia, è l'avvocato-deputato; peggio poi quando l'avvocato-deputato è un ex-ministro; guai se è un ex-guardasigilli. E' lecito che un guardasigilli chiuda il suo ufficio mentre è al potere, lasciandovi un sostituto, per riaprirlo non appena caduto? Come si può sperare razionalmente che tutto ciò concorra al buon funzionamento della giustizia?

La presenza dei magistrati deforiti ad un Collegio non toglierebbe poi l'inconveniente più grave; il Pubblico Ministero dipende direttamente dal guardasigilli; ancora recentemente la Commissione di riforma del Codice di procedura penale affermò esplicitamente questo principio. A cosa serve un magistrato giudicante indipendente, quando il guardasigilli è in facoltà, con un telegramma, di togliere al giudice..... la materia da giudicare?

Gli scandali che si sono verificati fin qui nell'amministrazione della giustizia furono causati non da sentenze pronunziate, ma da istruttorie impedite, o monche, o soppellite grazie ad inframmettenza governativa e parlamentari.

A questo, che è il peggior dei mali lamentati, quale rimedio arrecherebbe la proposta riforma dell'on. Prinetti? Nessuno, poichè sarebbe ancora sempre il potere del guardasigilli, a cioè del Governo, di arrestare il proseguimento dell'azione penale quando piaccia all'uno o all'altro. A noi pare che questa questione ha bisogno di essere più profondamente studiata, perchè è una delle questioni che più tormentano, e giustamente, lo spirito pubblico.

Sulla politica estera l'on. Prinetti ha fatte osservazioni che dividiamo: anche noi da molto tempo lamentiamo che gli uomini politici abbiano perduto la visione dell'avvenire d'Italia, anche noi abbiamo deplorato, e deploreremo sempre quelle oscillazioni e quella discontinuità nella politica estera che ci hanno nociuto. Ma quale è il mezzo per evitare queste oscillazioni e questa discontinuità?

Crede l'on. Prinetti che in una regione ove almeno ogni anno si mutano le persone che dirigono la politica estera si possa realmente sperare di non avere più nè oscillazioni nè discontinuità?

Le alleanze, è vero, impegnano per molti anni; ma quante e quali profonde differenze si possono celare nell'interpretazione di un trattato: quale e quanta differenza dall'onorevole Crispi che va a Friedrichsruhe, a Visconti-Venosta che, senza muoversi da Roma, va..... a Parigi! E fra questi due estremi quante oscillazioni a Destra o a Sinistra, a seconda dei temperamenti degli uomini!

Pensi l'on. Prinetti a queste obbiezioni, e forse un giorno verrà ad esporci un programma politico completo ed organico, come ha fatto in tema del riordinamento tributario.

Un aumento nelle entrate dell'erario.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 19,45:

Le principali entrate dell'esercizio 1900-1901, confrontate con quello dell'esercizio 1899-1900, hanno le seguenti differenze: nelle tasse sugli affari in più L. 3,568,736; nell'imposta sui fondi rustici in meno L. 169,050; nell'imposta sui fabbricati in più L. 49,944; nei redditi di ricchezza mobile in più L. 421,365; nelle tasse di fabbricazione in più L. 29,887,655; nelle dogane e diritti marittimi in più L. 6,195,097; nei dazi interni di consumo in più L. 278,502; nei proventi dei tabacchi in più L. 465,796; dai sali in più L. 65,031; dal lotto e tasse sulle tombole in meno L. 1,545,816. La totale si ha un aumento di L. 39,108,443.

Le relazioni sul bilanci.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,50:

L'on. Guicciardini, giunto ieri a Roma, ha avuto anche oggi conferenze con Saracco e Rubini intorno alla presentazione delle relazioni dei bilanci 1900-1901, e riguardo ai prossimi lavori parlamentari. Le relazioni dei bilanci sono quasi tutte già pronte. Saranno esaminate dalle Sotto-Giunte e dalla Commissione per il bilancio prima della riapertura della Camera, cosicchè la Giunta generale del bilancio potrà riunirsi lo stesso giorno in cui saranno riprese i lavori parlamentari, discutendo e liberando di mano in mano per la presentazione alla Camera. Sarà presentata per prima la relazione sul bilancio dei lavori pubblici.

Le riforme scolastiche di Gallo.

Splendida commiato professore nell'Università di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,10:

Nel pomeriggio si è riunito alla Minerva, sotto la Presidenza del rettore Villari, il Consiglio superiore dell'istruzione. All'adunanza è intervenuto anche Gallo, il quale, sciogliendo la promessa fatta nella seduta inaugurale della sessione, ha rinunciato all'alto Consesso in forma precisa i criteri informatori dei progetti di riforma dell'istruzione primaria e secondaria, nonchè dell'Ufficio di ispettorato scolastico che egli sarà per presentare.

Gallo ha dichiarato che presederà personalmente il Consiglio superiore allorchè esaminerà i progetti concreti dalla sapientate riforma, onde poter dare al Consiglio tutte le spiegazioni più precise e più ampie intorno ai suoi intendimenti. Il ministro infine ha rivolto una preghiera al Consiglio superiore di assumere esso stesso l'iniziativa di una riforma organica, che sarà lieto di prendere in considerazione nella massima deferenza. Il discorso di Gallo è stato accolto con un lungo applauso.

Dopo che il ministro si fu ritirato, il Consiglio ha proseguito i suoi lavori. Notevole, fra le varie deliberazioni adottate, è stata la proposta dell'applicazione dell'art. 69 della legge Casati all'on. prof. Antonio Salandra, per la sua promozione a professore ordinario di scienza dell'Amministrazione nell'Università di Roma. La deliberazione è stata presa a voti unanimi.

L'aumento dei corazzieri.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,3:

Nel pomeriggio è stata nominata una Commissione per l'arruolamento di altri 40 corazzieri. La scelta cadrà tra i carabinieri a cavallo in servizio attivo o congedati da poco. La maggiore spesa occorrente pel mantenimento dei nuovi corazzieri andrà a carico della cassetta privata del Re. La determinazione di assumere i corazzieri è data dalla frequenza in cui essi si trovano in servizio, dovendo d'ora innanzi accompagnare sempre i Reali, anche quando si recano a diporto in città.

La *Corrispondenza Politica* dice: « Così intanto oggi i Reali uscirono in vettura non scortati dai corazzieri, facendo una lunga passeggiata pei viali Parioli fuori Porta Salaria, e rientrarono al Quirinale alle 18. »

Le onorificenze pel genetliaco del Re.

Roma, 5, ore 21,5. — Domenica si firmeranno i decreti delle onorificenze solite a conferirsi in occasione del genetliaco del Re. Verranno pure firmati alcuni decreti per ricompense al valore pei marinai che si sono distinti in Cina durante l'assedio delle Legazioni.

Nessun movimento nella marina.

Roma, 5, ore 20,15. — Al Ministero della marina smentiscono la notizia di un prossimo movimento di ufficiali e ammiragli.

In favore del personale consolare.

Roma, 5, ore 21,15. — Affermasi che Visconti-Venosta proporrà l'aumento degli stipendi del personale consolare, senza però aggravare il bilancio, e provvedendo con nuovo economie.

Pel veterano Paccini.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 22:

In seguito alla sottoscrizione aperta dalla *Tribuna* per dar modo al veterano Paccini di attuare il suo desiderio ardente di venire da Patterson a salutare re Vittorio, il senatore Pingaglio scrive alla *Tribuna* che concederà al Paccini un posto gratuito sul piroscafo da New York a Genova. La sottoscrizione oggi ammonta a 370 lire; esse serviranno al viaggio da Genova a Roma ed al soggiorno nella capitale.

La risposta di un deputato accusato di esosa mediazione.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,15:

L'*Avanti!* pubblica il seguente dispaccio: « *Milano, 5, ore 19,25.* — All'indomani della pubblicazione io consegnai al direttore dell'*Alba* una recisa smentita. Sono qui ad attendere la promessane inserzione e poi vedrò come regolarmi; la prego di pubblicare. — *De Liste Vollaro.* »

L'*Avanti!*, constatando che l'*Alba* smentì nulla pubblicò, aggiunge: « Sarebbe stato bene che *De Liste Vollaro*, a miglior tutela del suo decoro, spiegasse in cosa consista la sua smentita. Smentisce egli il fatto di avere prestata la sua mediazione? o di avere imposto un'enorme provvigione? o tutto e due la cosa insieme. »

Il fatto a cui il telegramma accenna venne a suo tempo da noi pure narrato, taciuto però il nome del deputato contro cui la grave accusa veniva lanciata dall'*Alba*. Questa rivelava che l'onorevole Voliaro De Liste, come intermediario di un prestito ad altissimo tasso che il Comune di Napoli intendeva contrarre a Milano, si era riservata una provvigione di 50,000 lire. (*N. d. R.*)

LA CRISI DI NAPOLI

Il prossimo decreto di scioglimento. Una difesa del sindaco.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 10,45:

Il prefetto Titoni è ripartito per Napoli con istruzioni molto precise, avendo il Governo preso da ieri una linea di condotta ben stabilita riguardo al Consiglio comunale di Napoli. Ritenendosi che l'Amministrazione municipale si liquiderà da sè, si verrà certamente al commissario regio, la cui missione sarà certamente ampia, di lunga durata. Il commissario sarà un personaggio notevole per la rigidità, il carattere e per la posizione.

Qualcuno mise innanzi l'eventualità che Saracco possa incaricare lo stesso Cavasola, ma ciò va recisamente escluso, essendo l'opera del Cavasola ora necessaria alla Direzione centrale.

***

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 19:

Il prefetto ebbe stamane un colloquio col funzionante da presidente della Deputazione, con Palumbo e col sindaco Summonte. Questi rimase a mezzogiorno in Giunta, la quale decise di assegnare le proprie dimissioni e di offrire l'Amministrazione alla Minoranza clericale col patto di appoggiarla avvero, in caso di rifiuto, di invitare la Maggioranza a dimettersi in massa. La Minoranza riunita stasera alla sede del « Circolo cattolico per gli interessi di Napoli », sotto la presidenza del conte Caracciolo, respinse l'offerta della Giunta, a cui la risposta fu comunicata stasera in una riunione appositamente tenuta.

Domattina si riunirà la Maggioranza, e poi il Consiglio, nel quale il sindaco farà la difesa dell'opera sua e dell'Amministrazione.

***

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 19,45:

La *Corrispondenza Politica* assicura che giovedì Saracco sottoporrà alla firma del Re i decreti che scioglieranno il Consiglio comunale di Napoli e nomineranno un commissario regio e una Commissione inquirente amministrativa. Questa Commissione sarà composta di 5 o 6 membri, e no saranno esclusi i deputati. Quanto al commissario regio si fanno diversi nomi; ma finora sono semplici induzioni.

***

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 22,45:

Secondo l'*Avanti!*, i membri della Commissione inquirente di Napoli sarebbero estranei alle Amministrazioni cittadine, ma tolti dal Consiglio di Stato, dalle Prefetture e, dico, anche dal Parlamento. La Commissione avrebbe l'incarico di estendere le proprie indagini non solo al Municipio, ma a tutte le Amministrazioni locali napoletane, integrando l'opera del commissario. L'inchiesta e il Commissariato dovrebbero durare sei mesi; ed allo spirare di questi sei mesi le condizioni di Napoli non fossero tali da affidare che le elezioni potessero provvedere la mole da ricostituire un'Amministrazione superiore a ogni sospetto, i poteri del regio commissario verrebbero prorogati per decreto del Sovrano. Frattanto il Governo presenterebbe d'urgenza un progetto di legge per estendere le attribuzioni dei commissari regi in tutti i Comuni. Questo progetto sarebbe d'indole generale, per non ledere la legittima suscettibilità della cittadinanza napoletana.

L'*Avanti!* ricorda che la vigente legge comunale e provinciale si oppone al conferimento di poteri eccezionali al commissario regio.

I socialisti di Napoli dopo la vittoria contro Casale.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 22,25:

Stasera, nell'ex-caserma delle guardie municipali a San Lorenzo, si tenne il Comizio indetto dal partito socialista. Le Autorità, per misure di precauzione, avevano mandato due compagnie del 6.o fanteria, una nello stesso edifizio, l'altra nel vicino edifizio di San Domenico. V'erano anche numerosi carabinieri e guardie. Il Comizio fu presieduto da Bergamasco per assenza dell'on. Ciccotti: parlarono i socialisti Leoni, Sandulli, Lucci e Labriola. Il Leoni parlò della vittoria del partito, che minaccia di far passare alcuni dallo scanno di deputato allo sgabello dello Assise. Il Sandulli e il Lucci fecero un'analisi del processo, dicendo di avere per generosità ceduto all'invito del procuratore di non continuare nella prova e sostenendo la necessità di proseguire per altre Amministrazioni. Labriola si dichiarò contrario al Commissariato regio con una legge eccezionale: protestò contro l'inchiesta amministrativa preferendo quella parlamentare offerente maggiori garanzie. In tal senso fu votato un ordine del giorno.

Un'intervista coll'on. De Martino sulla crisi di Napoli.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 22,35:

Un pubblicista milanese potè aver un'intervista col deputato De Martino sulla corruttela nelle Amministrazioni di Napoli.

Dopo aver dichiarato che il processo Casale-*Propaganda* non è che un episodio del male che affligge la vita pubblica napoletana, l'on. De Martino esprime il suo convincimento nella necessità che si vada davvero alla radice del male, ai fattori, ai metodi di corruzione così profondamente imperanti nella vita amministrativa e politica di quella città.

Dice che non è da sperare un rimedio efficace in nuove elezioni amministrative prima che, comprato la clientela e i forti interessi e ridonando una fiducia ormai spenta nell'azione del Governo, non si reintegri la vita normale del paese; aggiungendo che pel napoletano il Governo è il protettore delle clientele e si immedesima con esse.

L'on. De Martino concludo poi con affermare che a parer suo occorre nominare una Commissione d'inchiesta parlamentare che sopra tutta la verità e determini le responsabilità, o nominare un commissario regio con poteri maggiori e maggior durata di quelli previsti dalla legge comunale e provinciale, sciogliendo una parte la Commissione d'inchiesta possa compiere la propria missione, e dall'altra parte i cittadini, liberati dal regime della violenza e della corruzione, abbiano tempo e modo di organizzarsi.

Il guardasigilli andrebbe a Napoli per l'affare Casale?

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20:

Giunturco avrebbe chiesto al procuratore generale di Napoli un rapporto sulla requisitoria del Pubblico Ministero nel processo Casale, nella quale, ricorderete, si accusava di falsa deposizione un alto magistrato. Secondo un'altra voce, Giunturco si recherebbe a Napoli per accertare personalmente le eventuali responsabilità sorte dallo stesso processo. E' superfluo vi dica che non si presta fede a tale diceria.

GLI AVVENIMENTI CINESI

L'azione del contingente italiano IN CINA.

La Stefani ci comunica da **Pechino**, 5:

Intorno all'azione del contingente italiano in Cina si hanno i seguenti particolari:

Giunto a Tientsin nei primi giorni di settembre, il contingente, tra il 9 ed il 13 settembre, concorreva, unitamente con un riparto inglese, all'occupazione di Tulin, operando contro i *boxers* a sud-ovest di Tientsin. Prendeva indi parte cogli inglesi, tra il 19 e 21 settembre, alla spedizione verso Peitang, che fu trovata già occupata dai russi. Negli ultimi giorni di settembre un battaglione di fanteria si congiungeva a Pechino col battaglione dei marinai. Nei primi giorni di ottobre due compagnie di bersaglieri concorrevano, di concerto colle forze navali, alla occupazione dei forti di Shanhai Kuan, lasciandovi un presidio.

Decisa la spedizione su Paoting-Fu, due compagnie di bersaglieri e una batteria prendevano parte all'operazione, movendo da Tientsin con una delle due colonne internazionali, mentre dell'altra colonna, movente da Pechino, facevano parte due compagnie di fanteria e due di marinai. Le due colonne s'incontrarono il 21 ottobre a Paoting-Fu senza trovare resistenza. Il 24 ottobre ripartivano per Pechino marinai e reparti di fanteria. Li seguiva il giorno 29 il colonnello Garioni cogli altri reparti. L'intero contingente italiano ebbe ordine di concentrarsi a Pechino.

Era corsa voce che nella marcia di ritorno da Paoting-Fu una pattuglia italiana si fosse perduta; invece la pattuglia fu incontrata dalla cavalleria inglese mentre, senza perdita alcuna, stava raggiungendo la prima delle due colonne avviate da Paoting-Fu verso Pechino, composta di riparti italiani e tedeschi.

(Queste notizie ci furono telegrafate dal nostro corrispondente due giorni fa — N. d. D.).

La punizione dei colpevoli di Paoting-Fu.

Atrocità cinesi e atrocità tedesche — Pechino riacquista il suo aspetto normale — L'opportunismo cinese — Un giudizio pessimista sull'insurrezione — Il pretendente contro il codino.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 18,30:

L'*Agenzia Reuter* ha da Pechino: « Alcuni ministri europei escrearono qualche pressione per indurre Waldersee a non confermare la sentenza di morte pronunciata dalla Commissione di Paoting-Fu contro il governatore ed altri personaggi di Panting-Fu. Waldersee, però, resistette e la sentenza verrà applicata. »

Il corrispondente del *Times* chiama la sentenza giustissima. La Commissione potè constatare che fra le altre atrocità commesse a Paoting-Fu vi fu anche questa: « Una signora americana venne condotta ignuda per le strade, e al luogo del supplizio le furono tagliate le mammelle. »

Si ha pure da Pechino che, essendosi manifestate delle discordie tra il comandante di Sciangai-Kuan e il generalissimo Waldersee, è stata inviata a Sciangai-Kuan una Commissione composta di ufficiali superiori delle varie Potenze per appianarle.

Da Sciangai telegrafano che un ufficiale inglese ha formulato un severo rapporto sulla condotta dei soldati tedeschi, i quali continuano a fucilare i parifici cinesi. Una speciale petizione, poi, sarà presentata a Waldersee perchè imponga che si cessi da tali violenze affatto ingiustificate. Infatti, le popolazioni cinesi generalmente si mostrano amichevoli.

Secondo gli ultimi telegrammi dalla Cina, Pechino va riassumendo il suo aspetto ordinario di città caratteristica e pittoresca. Tutte le case cinesi sono imbandierate con stendardi europei. Dalle case sventolano le bandiere della Potenza di cui le truppe occupano il Distretto: pare però che di bandiere ne abbiano in riserva una completa collezione, perchè, quando la guarnigione è mutata, in un batter d'occhio muta l'intero imbandieramento cinese.

Il corrispondente del *Daily Express* da Canton, che ha accompagnato la spedizione cinese contro i ribelli, dice di aver udito dall'ammiraglio Stoh che gli insorti sono quattromila; a Koitun ve ne sono duemila; a Sanon si trova un altro Corpo di Taeping e alcune bande minori occupano varii punti fra Kuan-Guing e Yang-Scian. Il corrispondente giudica che l'insurrezione si inizia appena ora e che qualora non venga schiacciata prontamente, diventerà formidabile. Gli insorti hanno già intanto trovato un pretendente: si afferma, anzi, che egli discenda dalla dinastia dei Ming e sia certo Tienngan.

Questi, però, si tiene nascosto. Il suo proclama, che fra l'altro contiene un'ordinanza abolente il codino, introdotto dai mancesi, considerando i terribili scherni da parte delle truppe europee a cui il codino ha dato occasione, può considerarsi savio.

L'accordo dei ministri esteri a Pechino.

La pena di morte contro i « boxers ».

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 5:

Si ha da Pechino in data 31 ottobre: I ministri esteri hanno approvato definitivamente sei punti delle proposte francesi, precisandone l'estensione ed il significato. I ministri sono del parere di aggiungere due disposizioni: nella prima chiedere cioè che la Cina proibisca a chicchessia, sotto pena di morte, di partecipare alla società dei *boxers*; ed esigere colla seconda che i vicerè e tutti i funzionari siano responsabili dell'ordine pubblico e della sicurezza degli stranieri.

Soldati e marinai di ritorno dalla Cina.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 19,25:

Stamane arrivò da Taku il piroscafo *Singapore*, che aveva a bordo il capitano di vascello De Filippis, il capitano di fregata Pescetto, ambidue sbarcati dalla *Vettor Pisani*, il capitano medico Cerulli, il capitano macchinista Dolfino. Oltre a questi ufficiali arrivarono la signora Volpicelli-Zummone, moglie del console italiano di Hong-Kong, trentasette soldati e quattro marinai feriti che al chiamano: De Gregorio Pasquale, ferito alla testa; Lunardi Giuseppe, ferito alla mano sinistra; Cosa Bartolomeo, ferito al braccio sinistro; Guggero Giacomo, ferito alla mano sinistra.

Rimpatriano anche i marinai austriaci: Bocci Marino, dalmata, ferito alla schiena; e Paolo Triscoli, triestino, ferito ad un occhio. Questi due ultimi partiranno domani per Genova.

Pare che il De Filippis e il Pescetto e qualche altro non rimpatrino per motivo di salute. I soldati con due carri dell'ambulanza furono condotti all'Ospedale militare della Trinità, e i marinai con un altro carro dell'ambulanza furono condotti all'Ospedale di marina di Piedigrotta.

Furono sbarcati pure dal *Singapore* gli effetti d'uno dei marinai morti nell'assalto dato alla Legazione di Pechino dai cinesi; furono inviati al Corpo dei reali equipaggi, e di là si invieranno alla rispettiva famiglia.

La partenza di Ilg - Le ferrovie dell'Harrar

Ci telegrafano da Zurigo, 5, ore 15:

L'ingegnere Ilg partirà mercoledì o si imbarcherà a Marsiglia per Gibuti il dieci corrente. Egli smentì quanto avevano detto alcuni giornali, e cioè che avesse l'intenzione di ritirarsi in Abissinia. Essendo egli legato d'amicizia con Menelick, nè potendo abbandonare i suoi beni nell'Etiopia, non si dimetterà.

Ilg aggiunse, riguardo alla ferrovie dell'Harrar, che per la fine dell'anno si aumenteranno di trecento chilometri, essendosi proceduto lentamente a causa del terreno roccioso, ma nel 1902 la linea giungerà ad Adis-Abeba. L'intero tronco costerà ottanta milioni, ma finora non se ne trovarono che trenta, forniti in gran parte da capitalisti italiani. Si sta trattando pel rimanente della somma.

Non si crede estranea a ciò la venuta a Zurigo del conte Scheibler.

Gibilterra diventata piazza forte.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 19,30:

Telegrafano da Gibilterra che, come risultato delle visite di Chamberlain, il Governo militare ha ottenuto il potere di espellere qualunque individuo, anche suddito inglese, la cui presenza si giudichi dannosa. D'ora innanzi Gibilterra sarà governata come piazza militare e non più come colonia.

La grave situazione alle Filippine.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 19,45:

Un inglese, proveniente dalle Filippine, telegrafa da Hong-Kong al *Globe* che la situazione alle Filippine è assai grave. L'opera della Commissione che doveva stabilire amichevoli rapporti cogli indigeni è completamente fallita. In seguito al rifiuto dei filippini di prestare giuramento di fedeltà, numerose città vennero incendiate.

Gli indigeni sono decisi a continuare la guerra ad ogni costo.

L'autorità degli americani non si estende oltre al tiro dei loro cannoni.

L'omaggio degli italiani alla città di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 20,45:

Domani un Comitato di sette membri si recherà all'*Hôtel de Ville* per fissare, coi presidente del Consiglio comunale, il giorno in cui si offriranno alla città di Parigi le dodici pergamene miniate rappresentanti la insurrezione d'Italia, che sono l'omaggio degli espositori italiani in riconoscenza dell'ospitalità ottenuta. Questo lavoro artistico era già stato ammirato all'Esposizione del 1898 di Torino.

L'italiano soppresso nei Tribunali maltesi.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 20,5:

Il *Daily Express* ha da Malta avere colà avuto luogo il primo processo che si discuta in lingua inglese, secondo l'ordinanza di Chamberlain. Il corrispondente dice che il processo si svolse regolarmente a grande dispetto degli agitatori italiani.

Chamberlain a Malta.

Malta, 5 (*Stefani*). — E' giunto Chamberlain.

La scoltura mondiale a Parigi

Un immenso cortile vetrato, una selva candida di migliaia di marmi e di gessi qua e là macchiato da qualche bruna nota di bronzo, una confusione sbalorditrice di membra agitate in mille attitudini: ecco la mostra della scoltura al *Grand Palais*. —

Se si dovesse dalla quantità della produzione dedurre la floridezza di un'arte, bisognerebbe concludere che mai l'arte plastica si trovò in condizioni più felici. Ma in fatto di bellezza la quantità non ha valore; e il bilancio estetico di questa immane compagine figurativa è semplicemente spaventoso.

Una immensa miseria intellettuale, una disperante goffaggine affettiva, un'odiosa routine tecnica di lavigatura accademica, una miserevole puerilità di pretesti alla solita esposizione del solito pezzo di nudo: ecco le caratteristiche della snervante trichecca che sarale nell'aggirarsi fra i mille vicoli di questa selva lurrigenea ed opprimente che leva al cielo l'inanità boriosa della sua inutile vegetazione parassitaria. Non resta che trascegliere fra questo fastidioso intrico i rari fiori che le stridule cesoie dei giardinieri accademici vi hanno lasciato spuntare.

Com'è naturalmente in capo alle altre nazioni per numero di opere, così la Francia si rivela anche la gindatrice ideale di questo selvaggio indirizzo. E' infatti in Francia, a Parigi, nei laboratori dei suoi statuari che i plastici dei due mondi vengono a soffocare ogni genialità inventiva, ogni originale tendenza di possa nelle inerte correttezza della levigatura accademica di questi scalpellini diplomati, onusti di croci e di premi.

Il tema principe che ha l'onore di sollecitare queste menti fantasiose è quello meraviglioso della *Source*. Di *Sources*, di lesbee eoalifes nude addossate ad un pezzo di roccia qualsiasi ne ho trovate delle dozzine. E a mezze dozzine ho numerato la *Diana*, le *Ponsene*, le *Nemesi*, le *Riseuse*, le *Salomè*, le *Salambò*, pretesto ai soliti nudi duttili, corretti, goffi, senza carattere; e compagne le *Giovanne d'Arco*, le *Giuditte*, i *Martiri*, i *Pro-patria*, i *Pro-fida*, i *Pour le drapeau*. A che continuare? Ho trovato perfino ancora il vecchio Tempo coll'immancabile barba, la falda falce e l'inevitabile clessidra. Oh! se fosse possibile tirargli il collo una volta per sempre per non vederselo ricomparir innanzi mai più!

Diciamo dunque che in questo *Grand Palais* irriguo di sorgenti quasi più dell'Ida fecondissimo, la migliore è la *Source* del Levasseur, buon nudo, non troppo accademico, e che fra i facinlli colori il *Giotto* del Vermare è almeno un buon studio di nudo.

Ma, e Rodin? può dire, e Falguière, e Saint-Marceaux, e Fremiet, e Puech, e Mercié, e Dubois, e Dalou, e Charpentier, e Aubé, e tanti altri illustri?

Già ho parlato a parte del Rodin: dirò che l'opera sua qui, il gruppo *Le Baiser*, è il sommo dell'abilità dell'accademismo, ma è ancora dell'accademismo. In quanto al Falguière, io mi domando quando mai questo diligente copiatore di bellezze e di nudezze parigine grottescamente atteggiate a Diane, abbia mai avuto la minima scintilla di genialità; non è certo il teatrale cardinale Lavigerie o l'innocuo effigie del vandeano La Rochejaquelein che possano rispondere a questa domanda; nè domando se il Fremiet abbia mai nei suoi cavallucci e nei suoi gruppi preistorici di scimmie e di uomini oltrepassato la sfera della corretta scolastica diligenza; se sia mai riuscito a destare una commozione qualsiasi: lo vedo anzi in questi *Saint-Michel* e *Saint-George* in piena e goffa e vuota teatralità, quanto poi cade nel legnoso e nel meccanico, nella lastra tombale di M. Dru; mi domando che cosa ci sia nei nudi del Saint-Marceaux di più di una gelida finezza; e dinanzi alla *Jeanne d'Arc*, ed al bel busto del professor Lenelongue del Dubois, mi chiedo se ciò non sia nella pura correttezza professorale, e nel *Lutteur* del Charpentier visto l'opera-tipo per vincere una borsa di viaggio od un *grand-prix*.

Fra questa produzione veramente orrevole per cura ed accuratezza, ma completamente priva di calore intimo, cioè d'ogni ragione d'esistere, gli occhi si rifugiano con caro piacere in un'opera che, pur non essendo immune dalle qualità scolastiche dell'ambiente fra cui è nata, si alza sopra tutte per la gravità ideale e per la tenerezza affettiva che la informano, ed è il *Monument au morts* del Bartholomé.

Due schiere di umani: vecchi e giovani, uomini, donne e fanciulli, si avviano in doppio corteo verso la cupa porta di un ipogeo egizio. Sulla soglia, sul punto di entrare nell'ombra eterna sta la coppia umana, e mentre i precedenti danno con tragiche lagrime l'addio alla vita fuggente, essa sembra già pervasa dalla gravità calma di chi entra nel « meraviglioso impero notturno » per adoperare la frase di Tristano.

Quest'opera che, com'è noto, orna il Cimitero del Père Lachaise, non è un'esercitazione accademica di nudo come troppe altre sue consimili; è il frutto di un'idea, d'una commozione e d'un'espressione. Se la forma si risente della flaidità e della mollezza eccessive, tradizionali nella plastica francese, se certe attitudini troppo studiate sanno un po' di scuola, meditando la figurazione è d'una nobiltà, d'una gravità e d'una severità degne veramente del grande mistero evocato. Fra tutte, l'ultima figura a destra, della giovinetta che si porta la mano alle labbra per gettare un ultimo bacio alla vita, per la soavissima pura delle forme adolescenti, per la gravità soave dell'atto, fa pensare nel tempo stesso all'Egitto ed alla Grecia, alle due arti in cui l'idea della morte ebbe la sua espressione più grave e teneramente serena, e una creazione indimenticabile degna di prender posto fra le stele del Dipylon.

Fra quelli che cercano di scuotere il giogo accademico dobbiamo notare Paul Richer, che nei bassorilievi *Retour des champs* e *La Moisson*, è evidentemente sotto l'influenza del belga Meunier, di cui fa una traduzione borghese, e fra gli animalisti merita il primo posto il Gardet, il cui gruppo di due pantere lottanti è veramente bellissimo.

Ma chi merita soprattutto un posto a parte è Alexandre Charpentier (da non confondersi col l'omonimo), uno dei più geniali ed infaticabili apostoli del rinnovamento decor

opera: *Les passions humaines*, di cui vediamo qui un frammento colossale, rivive il meglio dell'opera del Rubens: la foga e l'esuberanza vitale, ma unite ad una ben maggior misura di forma e profondità di espressione. È buona cosa fanno a questi due maggiori Guglielmo Charlier coll'espressiva *Miseria*, Braecke col noto *Perdono*, che vedemmo in gesso a Venezia, Samuel col bel gruppo e l monumento De Coster.

***

Per contro, la sezione inglese mette spesso una volta in rilievo l'incurabile inesperienza del rappresentanume plastico di questa nazione, così ricca di forti pittori. Fra i debuti bassorilievi di Harry Bates e le freddo accademie di Gosbert Ford e la mediocrità del Crammell del Thornycroft, Giorgio Frampton espone ancora una volta quell'inintelligibile rompicapo allegorico che è il solo bassorilievo i miei pensieri sono i miei figli.

No meglio si sta dall'altra parte dell'Atlantico, negli Stati Uniti: l'accademia vi impera da padrona, profondo un popolo di statue gelide, superficiali, inutili.

Nè certo v'è da cercare nella Russia un espressione originale. Leopoldo Bernstamm, finlandese, di cui non si può negare la consumata abilità elegante nei suoi busti delle individualità francesi più in vista, è un pretto parigino di educazione e di dimora, quanto il gelido accademico suo collega Mark Antokolsky e il più espressivo Nesum Aratzew. Gli unici due artisti originali della scultura russa sono il finlandese Walgren, che ci quelle sue strane statuette di donnine eccessivamente fluide di corpo e di vesti adeguanti rivela un aristocratico senso decorativo, ed il milanese Trubetzkoy.

E con un sorriso d'ironia che noi Italiani, al giungere nell'atrio russo dell'immenso giardino della scultura, vediamo al posto d'onore le note donnine, gli impareggiabili animali e i focosi busti della scultore russo Trubetzkoy. Quando un'arte è, come l'impressionismo del Troubetzkoy, il frutto di un dato ambiente, dell'ambiente milanese, il preciso riflesso plastico dell'impressionismo pittorico del Cremona, senza del quale non sarebbe venuto al mondo, e non sarebbe venuto così, il metterlo sotto le ali protettrici dell'aquila russa è un errore storico ed estetico che dovrà ripugnare allo scultore ed ai suoi nuovi protettori. Questo dal punto di vista della verità e della coerenza; dal punto di vista dell'interesse, il Troubetzkoy ebbe certamente tutto da guadagnare: egli si vide riconosciuta di botto questa sua abilità geniale, unica in Europa, mentre se fosse comparso come Italiano ben pochi si sarebbero curati di lui.

***

La Germania e l'Austria non brillano nemmeno esse nel campo della scultura. Poichè l'arte della scultore ufficiale dell'imperatore Guglielmo, Reinhold Begas, è quanto di più gelidamente accademico si possa immaginare, poichè il suo *Prometeo* è un pasticcio, ed il suo gruppo *La scintilla elettrica* una rettorica di figurine in alabastro. Franz Stuck sta quasi solo a difendere i diritti dell'arte con quei suoi quattro ammirabili bronzi: *l'Atleta*, *l'Amazzone*, *il Centauro ferito* e la *Tentatrice*, in cui la forma ed il senso della vita antica sono evocati con una genialità, con una vitalità, pur nel sapore d'arcaismo, di cui nessun altro moderno è stato capace.

E poi che fra gli scandinavi il solo che emerga è Gunnar Utzon col gruppo *E il mare rese i morti che erano inghiottiti*, visione macabra e brutale, ma tragica ed espressiva; poichè l'Ungheria si mostra ingolfata in una colossale impienza di monumenti scenografici; poichè la Spagna naviga a gonfie vele nella più superficiale rettorica (il solo Querol ha una tristina femminile delicatamente scarnificata nel gusto del Trentacinque e del Canonica), parliamo dell'Italia, colla brevità imposta dallo spazio.

L'opera più appariscente è il gruppo in bronzo del Biondi: *Salvamelo*, commesso privatamente per cinquanta mila lire all'autore da un ministro della pubblica istruzione. Come è noto, è una schiera di personaggi romani: preti, cortigiane, giustinari, patrizie, che, tenendosi a braccetto, cantando e sghignazzando, nell'inebetimento dell'orgia vogliono simboleggiare l'imminente sfacelo romano; ma non lo sfacelo solo, ma anche il risorgimento cristiano, perchè non tutti sono ebbri ed imbestialiti nel mezzo della orgiera (per volontà dell'autore, naturalmente) il giudiziuno convertito alle nuove idee rialza a Dio la patrizia e guarda fiducioso nell'avvenire.

Se la concezione del gruppo si fonda sopra un'antitesi troppo convenzionalmente voluta, il modellatore di certe teste ha la solita qualità dei meridionali: il realismo fotografico *grimpant* alla Begarelli; ma il gruppo sembra un insieme di marionette legnose, e l'espressione limitata quasi esclusivamente alle facce, come pur troppo spesso ai meridionali, nella figura principale del gladiatore, rattrappito teatrale, dalla mossa di ballerino.

I piccoli bronzi del parroco Gemito: acquaioli, pescatori, ecc., appartengono anch'essi a questo genere d'arte inferiore, continuata dal Barbella, di tecnici abilissimi nel copiare, ma privi di elaborazione geniale.

Del Vela si poteva scegliere qualcosa di meglio di queste bassorilievo sciolto di minatori: *Le ritirate del lavoro*. In questo realismo esagerato, incessante e declamatorio, nessuno riconosce l'autore del *Napoleone morente*.

Rivediamo la *Figlia di Niobe* e l'*Ille Paste* del Trentacento, la fredda *Rimorta* dello Ximenes, l'insipida testa di Cristo del Ceccarelli, premiata al nostro famigerato concorso, il gelido *Pathos* del D'Orsi. Il Bazzaro ha un bel l'abbozzo di vecchio, il Galfori un nudo freddamente corretto; *Tristezza*, che potrebbe chiamarsi indifferentemente *Sonno*; il Maccagnani un freddo gruppo: *La Vita del Signore Thoma*, come dice il catalogo, o *Adamo con la sua moglie*, secondo porta il cartellino; il Pellini una tenera *Madre*; il Resso certi blocchi di creta informi che vorrebbero essere ritratti, e i pochi altri cose su cui non c'è da insistere.

L'Italia, tra i molti primati che le furono tolti, ha anco ha riguadagnato: quello della scoltura; in nessun paese l'idea plastica è più audace e più liberamente espressa; e naturalmente si è fatto in modo di nascondere accuratamente questa vergogna. Il Troubetzkoy lo si lasciò andare a riabare la bancarotta russa; dell'idealismo del Bistolfi, del realismo pittoresco del Colandra, dalla audacia monumentali dei Grandi prosegnite da questi due, del Rosa, del Quadrelli, del Canonica, del Contratti, del Reduzzi, del Cometti, del Rubino, per parlare di nomi maggiormente a noi noti, nessuna traccia. Così si organizzano le esposizioni all'estero e si provvede alla nostra fama.

Enrico Thovez.

I reduci del Transvaal

Il colonnello Ricchiardi e i volontari italiani a Trieste — Quello che raccontano — La indifferenza dell'Europa — L'articolo della "Neue Freie Presse„ — Due cartelli di sfida — Modico diffamatore irreperibile — Arresti di presunti anarchici — Un sopranname che non porta fortuna.

Ci scrive X da Trieste, 4:

Come sapete, il piroscafo *Styria* del Lloyd, proveniente da Lorenzo Marques, ci portò qui 392 volontari reduci dalla guerra anglo-transvaliana, di tutte la nazionalità, fra cui i capi e parecchi gregari della legione italiana, che si distinse in numerosi combattimenti per valore e coraggio.

Il colonnello Ricchiardi, forte e simpatico giovane, nato per le sue esplorazioni nell'Alaska, col quale ebbi occasione d'intrattenermi, mi disse che la guerra è ben lungi dall'essere finita laggiù. Ora sono incominciate le guerriglie, le quali dureranno un pezzo, disponendo i boeri di armi, munizioni, viveri e oro. Essi vogliono vendere a ben caro prezzo la loro indipendenza e la loro libertà. Essi speravano sempre che l'Europa sarebbe intervenuta nel conflitto, anche per il fatto che dalla distruzione delle due repubbliche l'Europa se ne risentirà a tutto vantaggio degli inglesi, che nel loro egoistico orgoglio non hanno riguardi per nessuno.

Fra i volontari combattenti è generale la meraviglia per la nessuna protezione accordata dalle grandi Potenze agli ex capi residenti nel Transvaal e nell'Orange. Gli inglesi li hanno sfrattati in massa senza riguardo ai gravi interessi economici che andavano a colpire con quelle misure. Soltanto il console di Francia a Pretoria fece la voce grossa e ottenne per i francesi di rata qualche parziale revoca dei bandi. Il console italiano protestò anche lui, ma timidamente, debolmente, non volendo urtare contro la vecchia alleata. Il console austriaco poi non si mosse affatto, lasciando i sudditi dell'Austria in balia dei nuovi invasori. Uno spettacolo compassionevole.

***

Il colonnello Ricchiardi, fra le molte brighe per provvedere al rimpatrio dei suoi uomini, per fornirli di mezzi, s'è trovato fra le braccia una questione d'onore, che non è stata ancora risolta.

Un corrispondente anonimo pubblicò nella *Neue Freie Presse* una lettera, datata da Porto Said, sui reduci del Transvaal, nella quale gli italiani sono giudicati in termini oltremodo sconvenienti. Il corrispondente anonimo dice di loro che sono gente che fuma della guerra un mestiere (?) e sono andati nel Transvaal a scopo di lucro. Del colonnello Ricchiardi dice o un dipresso che è un avventuriero. Poi, come non bastasse, insinuò che fra gli italiani si trovava un fratello di Caserio, e si deve a questa insinuazione gli arresti dei presunti anarchici. Il famoso fratello di Caserio è quel Petrucelli, piemontese, di cui vi ho segnalato l'arresto, che per ischerzo i compagni chiamavano Caserio.

La corrispondenza della *Neue Freie Presse* non poteva rimanere priva di risposta. Il colonnello Ricchiardi telegrafò alla Direzione di quel giornale, chiedendo l'indirizzo dell'anonimo corrispondente. La Direzione rispose che non poteva darlo, ma non aggiunse che assumeva sopra di sè la responsabilità per quanto l'articolo conteneva. Il colonnello Ricchiardi avrà per conto proprio dello indagini e riuscì a sapere che l'autore della corrispondenza diffamatoria era il medico di bordo del piroscafo *Styria*, dott. David, partito il giorno dell'arrivo per Vienna. A questo dott. David vennero spediti due cartelli di sfida, invitandolo o ad una ritrattazione per le armi, o ad una ritrattazione: il primo del colonnello Ricchiardi, personalmente offeso, il secondo cartello è del capitano Schiffi, figlio del generale di cavalleria Schiffi, residente a Milano. A queste due sfide il dott. David non ha ancora risposto. Ma non è col silenzio che potrà sottrarsi alla richiesta soddisfazione.

***

In quanto ai cinque volontari piemontesi arrestati, il colonnello Ricchiardi fece attive pratiche, col tramite del R. Consolato, per ottenere la loro scarcerazione, tanto più che sono forniti di mezzi ed hanno il viaggio pagato fino al destino. Il Petrucelli, d'anni 27, di Alessandria, che insieme al Rotta e al Carnicelli doveva essere mandato al confine, si trova tuttora in queste carceri. Il soprannome di «Caserio» non gli portò fortuna. Giovanni Cardero, d'anni 30, da Torino, è stato posto a disposizione del Tribunale. Pare che all'atto dell'arresto abbia espresso il proprio malcontento con termini troppo vivi. Il quinto arrestato, Alfonso Perrone, pure da Torino, essendo stato colto da delirio e trovandosi in cattive condizioni di salute, fu trasportato, sotto sorveglianza della Polizia, all'Ospedale.

Il colonnello Ricchiardi risolta la questione col dott. David, si recherà a Torino e quindi a Marsiglia, ove s'incontrerà col presidente Krüger.

***

Ci telegrafano da Genova, 5, ore 22,40:

Stasera col diretto di Milano arrivarono 6 volontari italiani che combatterono nelle file dei boeri. Essi vestono l'abito borghese e portano un largo cappello di feltro con una piccola coccarda dai colori transvaaliani. Sono: Rainella, torinese; Selva, di Biella; Manarello Giovanni, di Novara; Orsi Callisto, di Buenos Aires, e Pilade Sivelli, genovese, figlio di un superstite dei mille. Si fermarono a Milano Tosi Giuseppe, da Varallo, e Catenassi, pure piemontese.

L'appello di un funzionario transvaaliano alle Potenze europee.

Ci telegrafano da Trieste, 5, ore 16,45:

Il signor Kock, giudice supremo al Transvaal, pubblica un piccolo appello ai Governi europei, in cui si invoca l'indipendenza delle repubbliche sud-africane e un arbitrato delle Potenze.

Il Consiglio comunale di Parigi pei "boeri„

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 21.10:

Al Consiglio comunale il presidente lesse una lettera di Reita che ringrazia dell'ospitalità accordata ai delegati boeri. Il nazionalista Galli propone un ordine del giorno, col quale il Consiglio esprime la sua simpatia e la sua ammirazione all'eroico Transvaal e invita l'Ufficio di presidenza a recarsi alla stazione a salutare Krüger e ad invitarlo a recarsi all'*Hôtel de Ville*.

Il consigliere Labusquiere, radicale, avverte che questa decisione non deve avere significato ostile nel popolo inglese, non responsabile delle colpe del Governo. Galli consente nell'interpretazione e l'ordine del giorno vien votato all'unanimità.

Una bufera favorevole ai boeri.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 21,5:

Una sentinella inglese a Worcester uccise per sbaglio un capitano.

Il sergente Smithdorrick mentre tentava sorprendere un *laager* boero, venne travolto da una bufera in quella sentenziosi.

Gli inglesi si ritirarono, i boeri si diedero ad inseguirli alla distanza di un centinaio di metri.

Un immaginario viaggio di Roberts.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 20,5:

I giornali di venerdì e sabato pubblicavano una minuta descrizione del viaggio di Roberts attraverso il Natal, e la sua visita alla tomba del figlio caduto a Colenso. Si apprende ora che fu una pura invenzione, perchè Roberts non si è mosso da Pretoria, dove ha una figlia malata di enterite.

Il movimento carlista.

Vienna, 5 (*Stefani*). — La *Politische* ha da Madrid che quei circoli governativi dichiarano il movimento carlista represso.

Alessandro e Milano.

Vienna, 5 (*Stefani*). — La *Politische* pubblica poi una notizia ufficiosa da Belgrado, che smentisce le voci di un'imminente riconciliazione tra re Alessandro e Milano.

Il generale Boysson vittima d'un accidente di vettura.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 15,50:

Il generale Boysson, comandante il tredicesimo Corpo d'armata, tornava ieri sera ad Arles dal suo castello, quando i cavalli, inferociti, rovesciarono la vettura. Il generale cadde e si sfracellò il cranio. La morte fu istantanea.

Il disastro della cava di fosfati in Tunisia.

Tunisi, 5 (*Stefani*). — Si dispera di trovare vivi, nello cave di fosfati di Moulouni, gli altri operai sepolti. Continuano le ricerche dei cadaveri. Restano sepolti 8 italiani e 10 indigeni. In totale sono morti 23 indigeni e 9 italiani.

Un caso di peste a Brema.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 19,10:

Si ha da Brema che un marinaio, certo Kunze, del vapore *Mercenburg*, arrivato colà il 27 ottobre da Rosario, venne riconosciuto malato di peste bubbonica, ed oggi è morto.

Le Autorità hanno disposto perchè siano prese tutte le necessarie misure di precauzione. Tutte le persone, però, che si trovavano a bordo del *Mercenburg* godono ottima salute.

Le riparazioni alla "Stella Polare„

Il diario e le fotografie della spedizione.

Il Duca degli Abruzzi ritarderà di alcuni giorni la sua partenza per Christiania, in seguito ad un telegramma in cui lo si avverte che le riparazioni della *Stella Polare* sono ancora molto indietro, in causa dell'entità delle avarie sofferte. Ora il Duca desidererebbe di poter assistere alla partenza della sua fida nave per l'Italia.

La *Stella Polare* si ancorerà provvisoriamente nel porto di Spezia, in attesa che venga presa sul suo conto una risoluzione definitiva. Un armatore genovese aveva offerto per essa sino a 60,000 corone, vale a dire un po' più di 60,000 lire, ma il Duca credette di dover rifiutare quest'offerta.

La macchina, salvo lieri guasti, facilmente riparabili, è in buono stato; le avarie più gravi, e già l'abbiamo detto altre volte, sono nello scafo e nelle opere di legno dell'interno.

Non si conferma la notizia, data pochi giorni fa da un giornale romano, che il Duca avrebbe tenuto una conferenza a Roma sulle vicende della spedizione polare da lui capitanata. Finora quanti circondano il giovane Principe su tal hanno inteso di questa conferenza, ed anzi non vi credono affatto, non essendo nelle abitudini del Principe di parlare in pubblico.

La pubblicazione della relazione del viaggio polare non verrà pubblicata che verso il prossimo giugno, e anche più in là. Sembra che recherà il modesto titolo di: *Diario di un viaggio verso il Polo Nord*.

Sulle 2000 e più fotografie portate dal Duca, più della metà dovettero venire scartate, non essendo riuscite abbastanza utilide nel loro sviluppo. In compenso ve ne sono delle magnifiche nel loro genere, dacchè superano di gran lunga per la loro nitidezza quelle di Stanley e di altri esploratori polari.

Una grave disgrazia a Tolstoi.

Un suo nuovo dramma politico.

Abbiamo da Pietroburgo, 4:

Il *Rousskoi Vedomosti* riceve da Yasnaia Poliana che, mentre il conte Tolstoi era salito sopra uno sgabello per raccogliere frutta nel suo giardino, cadde da cappello, cadde a terra, producendosi una lussazione al braccio destro ed una scalfitura alla tempia sinistra. Fu subito rialzato e trasportato nel suo letto. La ferita alla testa non presenta nessuna gravità; si teme invece che quella al braccio gli impedirà per alcune settimane di scrivere.

A proposito dei lavori di Lenine Tolstoi, si annuncia che egli attende, oltre all'annunziato nuovo romanzo, in cui descriverà l'ambiente religioso russo, con tutte le sue miserità e sue piaghe, un dramma d'indole politica, che avrà per argomento il regicidio.

Questo dramma gli fu ispirato dall'assassinio di re Umberto. Avrà per iscopo la dimostrazione che il regicidio non fa che consolidare la monarchia, nello stesso modo che le stragi di popolo ordinate dai tiranni non fecero che consolidare la libertà, che tardi o tosto ai spiegano dai ceppi coi quali si vuole avvincerla; così le persecuzioni alla monarchia, non potranno sollevare in suo favore che molte nuove simpatie.

A proposito dell'ultimo furto in Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 22:

Il *Giorno* pubblica un'intervista avuta da un suo redattore con un eminente prelato circa l'ultimo furto verificatosi in Vaticano. Questo sarebbe stato precisamente di L. 682. Data la disposizione degli ambienti e la sorveglianza dei gendarmi, il furto, secondo il prelato, non potrebbe essere consumato da ladri introdottisi di notte tempo, come si è supposto. L'intervistato espresse la sua piena fiducia che il ladro sarà scoperto, perchè arrestato dopo i fatti deplorati, in Vaticano si è capito che è necessario mutare sistema, abbandonando le protezioni paterne fin qui usatesi verso i colpevoli. Aggiunse che gli autori del furto saranno consegnati all'Autorità italiana.

Un grande incendio a Cilavegna.

Ci telegrafano da Pavia, 5, ore 10,40:

Un colossale incendio, causato dal riscaldamento di un perno di acciaio, distrusse completamente lo stabilimento per la fabbricazione delle maglierie in cotone dei fratelli Gallo, in Cilavegna. Molti operai dovettero saltare dalle finestre per salvarsi. Nessuna disgrazia però nelle persone. Il danno si calcola a mezzo milione.

La lettera di Ansolino alla *Gazzetta di Messina*.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 5, ore 13:

Nella lettera diretta al direttore della *Gazzetta di Messina*, Ansolino dichiara che non ritratteranno e cattureranno e che se si trovasse agli estremi si suiciderebbe. La scritta però è così zeppa di errori, che si ritiene apocrifa.

Stamane per la città transitò il padre del Ansolino, seguito da carabinieri travestiti e da numerosa ragazzaglia curiosa. Ormai la faccenda degenera in ridicolo, eccitando la fantasia dei corrispondenti dei giornali e dei mattacchioni.

Un trionfo del deputato Varazzani.

Ci telegrafano da Parma, 5, ore 21,30:

Il deputato Varazzani, dopo un'applaudita conferenza, venne accompagnato alla stazione da un enorme folla che protestava contro la lotta attuale che si fa contro il Varazzani.

La belva di Filacciano.

Un passo terribile! — Il principe della vendetta — Il parroco e il principe Del Drago in pericolo di morire uccisi!

Scrivono da Filacciano (Roma), 4:

Antonio Malpiceri, d'anni 56, coniugato in terze nozze, con figli, e nipoti vegnate di Barco, era perseguitato da una terribile idea: quella che per lui non si trovasse giustizia in questo mondo!

Infatti aveva intentato diverse liti a parecchi individui, e altre ne aveano a lui stesso intentate, e, nella maggior parte dei casi, egli aveva avuto sempre la peggio.

Ultimamente fu soccombente in tre cause; aveva ricevuto, così, un danno di parecchie migliaia di lire.

Il pensiero terribile di essere un uomo finito legge lo spinse l'altro giorno a mettere in esecuzione un suo terribile piano di vendetta su ben diciassette persone, tra le quali un proprio figlio!

Nelle sue ponderazioni, appostatosi presso la chiesa, aspettava il parroco don Paolo Cucchi, vicario, in una causa contro di lui, per uccidere, ma certo Dionisi, insospettito dall'atteggiamento truce e minaccioso del Malpiceri, trasse in una casa il prete, ed evitò il primo delitto.

Vista sfuggita la prima vittima designata alla morte, se la prese con certo Clerubini Felice e lo colpì ripetutamente con un bastone.

Alla sera, verso le 20,30, trovato il possidente signor Narone Carlo, lo ferì di coltello alla regione epatica ed al polso sinistro; e Remi Filippo, nipote di fidelia del principe Del Drago, assessore comunale e giudice conciliatore, fu anch'esso ferito alla regione mammellonia destra.

L'egregio dottor Benedetti assistette prontamente i feriti, e dichiarò il Narone guaribile in 15 giorni e il Remi in pericolo di vita.

Il Malpiceri, dopo commessi questi reati, si ritirò in casa e vi si barricò.

Il principe Del Drago, che è padrone di Filacciano, inviava sul personale della sua casa, si recò presso l'abitazione del Malpiceri, che stava affacciato alla finestra, e con buona maniera lo scongiurò ad aprire la casa.

Ad un tratto il Malpiceri si ritirò, e posso un fucile centrale a retrocarica, lo spianò in direzione del principe.

Avrebbe esploso l'arma, se il guardiano Cappelli, coraggiosamente, insieme al signor Calcagni, spicato un salto — essendo la finestra bassissima — non avesse afferrato il fucile per la canna.

Partirono i due colpi, ma, fortunatamente, il solo Cappelli riportò delle ustioni al braccio sinistro ed ebbe la giacca bruciata.

Disarmato del fucile, il Malpiceri si rinchiuse di nuovo casa, rinforzando bene porte e finestre.

Accorsi prontamente i carabinieri di Torrita Tiberina, procedettero ad entrare in casa. Il tenente dei carabinieri, signor Di Bruno, giunto allora, con mirabile coraggio, visto che non era possibile entrare in casa del Malpiceri dalla porta o dalla finestra senza arrischiare la vita, ordinò che si salisse sul tetto e, scoperchiando, si penetrasse nell'interno della casa, mentre dall'altra parte si trovava di attendere la porta e la finestra.

Saliti sul tetto i bravi militi caporale Lenoboni Federico e Principe Edoardo, insieme ad un muratore, senza pericolo per la loro stessa, e di là, con le dovute cautele, nelle altre, anche questi giunti in quella dove era il Malpiceri, il quale aveva preso posizione in cima alla scala della porta d'ingresso, armato di una scure e manico lungo, con un pugnale attraverso la bocca, con sguardo truce e minaccioso, [illegible] i carabinieri ed avvisarsi.

Diceva notare che il Malpiceri, malgrado i suoi 56 anni, è un uomo robustissimo, alto, complesso, pesa 123 chilogrammi, e, decisa com'era di non arrendersi colle buone, si è dovuto ricorrere a tutti gli espedienti del caso per evitare un conflitto, che certo sarebbe stato fatale.

Riusciti vani tutti i tentativi, con un forcone lungo quattro metri si è cercato dai carabinieri di spingerlo verso il muro, mentre si stava sfondando il servatoio solaro e si forzava la porta d'ingresso.

Minacciato così da più parti, e non sapendo più dove meglio resistere, si è slanciato contro i carabinieri, uno dei quali era caduto, con la scure alzata; ma il Zambroni, visto il pericolo che correva il compagno, con un coraggio degno del pubblico encomio, si è gettato sul Malpiceri, e, presa che la scure cadere di scure, lo ha rovesciato a terra.

Fortunatamente, insieme ai carabinieri erano entrati dal tetto altre persone, le quali si precipitarono sul Malpiceri, e con grandi sforzi si è riusciti a legarlo con funi e catenelle.

Contemporaneamente entravano dalla porta il tenente, il brigadiere dei carabinieri Nobile, il principe Del Drago e il delegato, così legato, è stato trasportato con un legno a Fiano Romano.

Dopo arrestato, ha confessato dispiacente per non aver potuto uccidere le 17 persone da lui designate, specialmente il parroco, che odiava a morte.

Reati e Pene

I coscritti.

(Tribunale Penale di Torino).

Giovanni Vagina e Giuseppe Cordero erano coscritti a Leyni, ma di diversa leva: due buoni giovanotti, quando però i fumi del vino loro non annebbiano i cervelli. I buoni coscritti non si mancarono mai. Per chiuso da parzi e distribuire le grazie da cebo; ecco il programma dei buoni coscritti che debbono partire. Quindi Giovanni Vagina e Giuseppe Cordero non han voluto essere da meno dei loro colleghi. Vagina e suo fratello, quando si videro passare d'accanto Cordero e qualch'altro che appartenevano alla leva ventura, li salutarono con una risata spaziata.

— Tutto — disse poi Giovanni — che bei coscritti! Non più alti di un boccale!

Non l'avesse mai detto! A tale atroce insulto i coscritti più giovani, forti della leva..., statura così poco rispettata, si ribellarono, risposero per le rime, e non si venne alle vie di fatto solo perchè qualcuno s'interpose. Ma intanto restò nu po' di ruggine in fondo all'animo del Cordero, il quale a sè credeva diretto l'insulto più che non agli altri. E non aspettava l'occasione propizia che per sfogare tutta quella rabbia repressa in un cuore un po' villano.

Anche un sospetto che il Vagina avesse denunziato o propalato indiscretamente per un furterello che aveva commesso in danno di una donna sfrattò il commendo della vendetta. E subitanei o Vagina nel Cordero, questi gli fu sopra minacciosa assai, sicchè tanto che il Vagina si vide perduto, la paura poi gli ingigantì la visione del pericolo, e, nuovo Davide, gli scagliò sul capo una pietra così da lasciarlo come morto.

Si trattò di mandare il coscritto troppo pronto a difendersi dinanzi ai giurati, perchè la ferita del Cordero non fu tanto presto guarita, ed ancora ora ne ne risente e forse ne risentirà per tutta la vita. Ma poi, rinviato dinanzi al Tribunale, questi gli rilevò buona la tesi difensionale dell'eccesso della difesa, e lo mandò punito con soli tre mesi di reclusione. Ne ha già fatti quattro al carcere preventivo, e perciò il suo conto nella giustizia è saldato.

Ma che proprio ci sia bisogno, per solennizzare la leva, di rigarsi la testa o di sbudellarsi arrabbiatamente? Eppure!....

Presidente: Brizioli; P. M.: avv. Bertolini; Difesa: avv. Ciarcoli. *Cist.*

SPORT

Il 2° "match„ di "foot-ball„ franco-inglese.

Abbiamo da Parigi, 4:

Più di 6000 persone erano presenti oggi al secondo *match* di *foot-ball* franco-inglese che si disputava al Velodromo municipale di Vincennes.

Erano di fronte il *Racing-Club* di Francia e il *Hong-Kong and Westminster Bank Foot-ball Club* di Londra, uno dei migliori *teams* inglesi. Il *match* si svolge in due riprese. Nella prima gli inglesi fanno 10 punti contro 3; nella seconda i francesi hanno ragione sui primi con punti 22 a 8.

Il *Racing-Club* di Francia ha dunque riportato una nuova vittoria con punti 25 a 18.

Congratulazioni al procuratore del Re di Napoli.

Abbiamo da Napoli, 4:

Appena si apprese l'esito della causa Cavalcanti-*Propugnatola*, e si lesse la coraggiosa requisitoria del procuratore signor De Notaristefani, un nucleo di giovani professionisti di Massafra gli rivolse il seguente telegramma:

«*Regio procuratore De Notaristefani,*

«Napoli.

«Manifesti plaudendo vostra imparziale, nobile, ardita requisitoria, si congratulano con voi che sapeste compiere l'alto dovere di magistrato e di cittadino.

«*Avv. Scarano Pepe — Car. Masi — Avv. Diacparro — Dottor Scarano — Liuzzi — Bruni — Miglio — Ing. Cavalli — Farmacista Cavani — Fratelli avvocati Scarano Masi — Calabrese — D'Amato — Avvocato Tramonte — Prof. Fiorilli — Grippa.*»

Molti altri cittadini si sono congratulati direttamente col chiarissimo magistrato.

Cartucce che contengono biglietti di Banca.

Abbiamo da Reggio Calabria, 3:

Nella borgata Ravagnese ignoti ladri, penetrati, mediante chiave falsa, nell'abitazione del segretario don Giuseppe Dascola, da un tiretto della scrivania, che scassinarono, involarono un pacchetto della Banca d'Italia per L. 500, sei pezzi d'argento, un paio di orecchini d'oro, un anello d'oro, tre cambiali per L. 470 e L. 2470 in biglietti della Banca.

Accertato il furto, i sospetti caddero su di un alpaet del defunto, nonno Dascola Giuseppe, di anni 27.

Procedutori del delegato di P. S. di Reggio ed una perquisizione nella persona dell'indiziato, gli furono sequestrati un biglietto da L. 5 e 10 cartucce da fucile, due delle quali vuote.

Il suddetto funzionario, nel maneggiare le cartucce, ebbe a meravigliarsi nel constatare la leggerezza del peso delle medesime, ed allora volle scrivarne una, per verificare il contenuto.

Quale non fu la sua meraviglia nel trovare, invece di polvere e pimbo, due bellissimi biglietti da L. 100 ciascuno!

Alla prima verifica seguirono le altre, e così da sei cartuccie carica il delegato trasse fuori due biglietti da 100 lire, formando un totale di L. 1500.

Scoperto il ladro, il procedutto ne fu arrestato.

Continuando le indagini, il medesimo funzionario scoprì che presso un negoziante di Mesima si ladro aveva lasciato parecchie delle refurtive, ed infatti presso il medesimo si son sequestrati il libretto, le penne e le cambiali.

Il tenente Paolini ristabilito.

Scrivono da Tokio che il tenente Paolini è stato operato il 30 settembre dal celebre chirurgo dottore Seriba, professore all'Università di Tokio, assistito dal dottore Conti, medico dell'*Elba*.

L'operazione consistette nella sutura del nervo radiale, reciso da una palla cinese; l'operazione riuscì bene, e si spera, col massaggio e la cura elettrica, di fare riacquistare al nervo la sua funzione.

Il tenente Paolini è stato oggetto di vive premure del conte Cohiauchi, incaricato d'affari d'Italia a Tokio e degli altri membri della colonia italiana.

Arti e Scienze

Cirano di Bergerac all'Alfieri

Non molto tempo è passato da che l'attore Hirsch e la sua *troupe* rappresentarono al Carignano l'opera poetica di Edmondo Rostand; non molto tempo, e pur sufficiente a coprirla d'oblio, ove l'opera stessa non avesse in sè tutte le virtù vitali dell'arte e della simpatia. Benchè non più recata sulla scena, invece l'epoe, un giorno una mete che agli studiosi e ai dilettanti di viaggi meravigliosi, è ora entrata nel cerchio delle figure su cui amiamo tornare col pensiero e questo riposare; e la sua ricomparsa, sia pure in una traduzione italiana, è stata salutata da un unanime consenso di plauso, quale forse non avranno mai maggiore opere e figure sceniche.

Questo favore del pubblico, del pubblico consentito saltante a lavori che a tutte le menti si rivolgono e tutte le unisce riversio, mi dispensa dal ricordare con argomenti critici l'opinione universalmente diffusa che il *Cirano* sia veramente un'opera completa e armonica, in cui la poesia e la verità sceniche si uniscano in un tutto mirabile, in cui fantasia di concezione, squisitezza di forma, spirito e sentimento, arguzia e malinconia, ironismo e semplicità, volta a volta si avicendino e si intreccino, dando vita a un'azione che, intrecciata internamente ad una figura finora rimasta per noi nell'ombra, fa di questa figura fatto qualche cosa di reclutante e di pieno. Detrattori certo il *Cirano* non sono mancati; come è destino no sorgano per tutte quelle opere che piacciono ai più, e in cui i meno vogliono, per questo solo fatto, ravvisare lo caratteristiche di un'arte inferiore. Ma i detrattori, a meno che siano critici sinpi ed inetti, mostrano di non capire che un capolavoro del *Cirano* le qualità dell'arte che piace alla folla, esso non però sovrerchiate e protette, a meglio dire, dalle qualità della vera arte; e dimentichino che certe scene buone un pizzico mollerosco tale, che l'autore del *Tartufo* le avrebbe in sommo onore, e che alcune altre, per la grande squisitezza del verso rammentano certe insuperabili finezze poetiche di Alfredo De Musset; e che la regale abbondanza dell'ispirazione e la felice preziosità delle immagini hanno nella letteratura odierna d'oltr'Alpe possibili riscontri, ma impossibili superiorità.

Questi pregi erano tali che una traduzione italiana li poteva in tutto rendere? Lo scrittore e pubblicista napolitano che vi si è accinto, Mario Giobbe, si trovava di fronte a difficoltà numerose ed intense, e, se non si può dire che tutte le abbia superate, gli si può dar lode però di averne superato buon numero. Con maggior parsimonia e maggiore incontentabilità io non dubito però che egli, abile verseggiatore, avrebbe risentito anzer meglio a dare alla sua traduzione una leggerezza e una ricchezza che talvolta le manca; e avrebbe fatto così opera di maggior amore per sè e di maggior reverenza verso il lavoro nostro di cui volava recare l'anima in italiano. La fedeltà è certo grande nella traduzione del Giobbe, ma il traduttore ha da essere pure un interprete e non limitarsi alla fedeltà.

Così coloro che sentirono — e fu tutto il pubblico torinese, del quale in quelle tre sere antiche si ricordo tutto il calore di entusiasmo — il *Cirano* in francese, certo ne rimpiansero ieri sera il parlare insuperabile; ma ne rividero ad ogni modo nella e fedele l'immagine, e a questa applaudirono, conquistati anco come allora dalla bellezza fresca del poema.

Andrea Maggi, che questa figura ci rese, che si assunse anch'egli, come il traduttore, un non facile incarico, fu, come il traduttore, lodato. Prima si disse che attori italiani capaci o veglioni di interpretare il *Cirano* non se ne sarebbero trovati. Poi l'aspettativa si accese quando il Maggi cominciò a far parlare di questa sua interpretazione. E il dubbio e l'aspettativa pesò, gelando lo sè, compagni assai pericolosi per lo spettatore. Pure se v'era attore che potesse accingersi a tale impresa, era certo il Maggi; il Maggi di cui ognuno ricorda altre interpretazioni poetico-cavalleresche, che furono, nel tempo, mirabili (esempio quel *Conte Rosso* ch'ei non dimenticherà lasciar così completamente dormire nell'Altacomba del teatro odierno) e di cui l'alta prestanza, la voce sonora, e gli atteggiamenti fanno l'arte una non più tanto conscia ai nostri personaggi moderni quanto adatta invece a personaggi del tempo passato. E Andrea Maggi si è dimostrato veramente un Cirano perfetto, vincendo esitanzoni e dubbi.

Parlare dell'interpretazione di ieri sera mi è dunque caro, poi che posso dare ampia lode all'attore che in sè l'accentrava. Quasecuna quando d'ei deve esser guascone, tenero quando tenero, eroico quando eroico, il Maggi resa ottimamente il personaggio di un vestire l'abito; e certi suoi accenti e certe sue pose, e la sicurezza un po' affettata della scena all'aperto al terso atto, e la morte dimostrarono in lui un attore che della sua parte si è perfettamente impadronito e su terreno tutto il possibile effetto artistico e scenico.

Fu una buona Rossana la signora Clara Della Guardia. In questa parte, che l'autore volle un po' scolorita, ella seppe mettere grazia e finezza; cosicchè anche per lei non ci resta nessun rimpianto della prima interpretazione intesa. Bene il Berti. E degli altri nessuno stonò.

Per finire la cronaca, noterò che i costumi e gli scenari sono eleganti e degni dello spettacolo. E il pubblico, che era ieri sera affollatissimo, manifestò a più riprese la sua approvazione; battè più volte le mani al finire di un bello squarcio di lirica, come interruppe di applausi molti punti dell'interpretazione del Maggi, e volle alla fine di ogni atto tutti gli interpreti alla ribalta, ripetutamente.

Spettacoli di martedì 6 novembre.

CARIGNANO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Mefistofele* — L. 2.

ALFIERI (Comp. Maggi-Della Guardia), ore 20,45: *

Stasera seconda rappresentazione, che sarà certo, dato il favore del pubblico, seguita da molte altre.

ggc.

Il tema per la gara d'onore in lettere italiane. — Oggi ebbero luogo in tutte le Regie gli esami scritti per la gara d'onore in lettere italiane fra tutti i licenziati dai licei e dagli istituti tecnici nella sessione di luglio.

Ecco il tema che i candidati dovevano svolgere: «L'unità d'Italia è fatta, se non compiuta, col plebiscito veneto del 21 ottobre 1866, e romano del 2 ottobre 1870. Nè mai unità di nazione fu fatta per aspirazioni di più grandi e pure intelligenze, nè con sacrificio di più nobili e santo animo, nè con maggior libero consentimento di tutte le parti sane del popolo.

«G. Canevero.»

Una nuova commedia di Bertolazzi. — *L'egoista* è il titolo di una nuova commedia che ha scritto il pubblicista milanese Carlo Bertolazzi. Il nuovo lavoro è affidato al capocomico Alfredo De Sanctis, che lo rappresenterà per la prima volta a Venezia.

La libera docenza al prof. Mantovani. — Al nostro caro amico e valentissimo collaboratore prof. cav. Dino Mantovani fu conferita di questi giorni la libera docenza di letteratura italiana per titoli.

Il lettore, che seguì con ammirazione e simpatia — se siamo sicuri — le critiche letterarie così serene e profonde, così chiare ed eleganti onde il Mantovani onora le nostre colonne, sarà lieto al pari di noi della nuova vittoria che egli ha conquistata ed unirà il proprio sincero compiacimento al compiacimento nostro e alle nostre affettuose felicitazioni.

Concorso. — L'Associazione Unitaria Liberale Romana ha aperto un concorso nazionale per le tre migliori biografie del compianto re Umberto.

I premi, aggiudicati da apposita Commissione, consisteranno in una medaglia d'oro, una grande ed una piccola d'argento, con relativi diplomi.

Ogni concorrente dovrà inviare alla Presidenza dell'Associazione il proprio lavoro prima del 15 febbraio 1901.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

Per migliorare le comunicazioni ferroviarie.

Tutti sanno, perchè fu argomento di parecchie proteste e di legittimi reclami, quanto sia maltrattata la nostra città e le città dell'alto Piemonte dagli orari ferroviari, i quali sono sempre stati combinati in modo da favorire altri centri, senza badare al danno altrui.

Tale è il caso per l'orario invernale sulla linea Roma-Torino. Nel progetto pel nuovo orario invernale il treno N. 1 dovrebbe partire da Roma circa alle 24, per arrivare a Torino dopo le 16, cioè a giornata finita, sicchè il viaggio Roma-Torino consterebbe in una notte e quasi tutto un giorno, con gravissimo danno tanto di coloro che si fermano a Torino, e più ancora di coloro che devono proseguire per l'alto Piemonte, inquantochè dopo le 16 ben pochi treni partono da Torino per gli altri centri piemontesi.

La nostra Amministrazione comunale, giustamente allarmata dalle minacciate modificazioni in tal senso dell'orario invernale sulla Roma-Torino, ha fatto ripetute osservazioni scritte e verbali al Governo, ma il ministro dei lavori pubblici mantenne una strana — chiamiamola così — silenzio anche dopo un colloquio che il nostro sindaco ebbe con lui a Roma su tale grave argomento. Questo silenzio ministeriale è pur troppo assai eloquente; perchè indica che nessun conto sarà tenuto delle osservazioni del nostro sindaco fatte nell'interesse della città nostra e dell'alto Piemonte.

Ora lo stesso sindaco, giustamente impressionato del contegno del ministro dei lavori pubblici, ha rivolto a questi un'altra istanza, che in copia ha mandato anche ai senatori e deputati delle regioni interessate, affinchè si adoperino per scongiurare il male.

In tale istanza, dopo le premesse cui abbiamo già accennato, così si esprime il sindaco:

«Non resta più troppo a quest'Amministrazione alcun ulteriore mezzo per impedire ciò che non ritiene di grave danno nelle comunicazioni fra Roma e Torino, oppercio estiate a questa città. Ma siccome non sarebbe giusto che non avesse a rimanere traccia delle proteste di tali gravissimi inconvenienti segnalati in tempo al Governo del re perchè li impedisse, io mi sento nell'obbligo quale capo di quest'Amministrazione di ripetere all'E. V. che, per quanto possa comprendersi che alla Società delle strade ferrate della rete Mediterranea possa convenire che i viaggiatori per l'estero siano attratti dal minor percorso a transitare sulla linea da essa esercita, non è assolutamente giusto che ciò debba ottenersi a scapito del servizio nazionale fra Roma e Torino.

«E questo scapito è grandissimo, perchè ne conseguirà che per venire da Roma a Torino occorrerà impiegare la notte e quasi intero il giorno successivo, restando inoltre quasi impossibile la giornata la provveduria per la altre città dell'alto Piemonte.

«Nè varranno a compenso le due vetture e lo sleeping-car diretti per Torino aggiunte al treno 64, che è il treno per Milano.

«Quell'aggiunta, che fortunatamente non potrà in nessuna circostanza eccedere quel limite, oltrechè costringere sempre i viaggiatori per Torino a viaggiare stipati, ne caparrà una parte a rimanere a terra ogni qualvolta l'affluenza sia un poco maggiore.

«Si aggiunga che lo stesso servizio di quel treno di Milano, reso assai più pesante per l'aumento di quelle carrozze, si farà quasi sempre con sensibili ritardi.

«Quest'Amministrazione non può rimproverarsi di non aver fatto tutto il possibile al fine di persuadere il Governo del re che non avrebbe dovuto dare la sua sanzione all'attuazione di quella malaugurata modificazione di orari fra Roma e Torino, la quale produrrà tale malcontento in questa popolazione, da giustificare, pur troppo tardivamente, la suggestione della mia insistenza.

«Anche oggi io non posso persuadermi che l'E. V. voglia sorpassare sulla gravità delle osservazioni fatte, e, quantunque le passate comunicazioni ministeriali poco incoraggino una ulteriore mia fiducia, ose ancora sperare che per merito dell'E. V. possa essere risparmiato quel grave danno alla mia Torino ed alle città dell'alto Piemonte.»

Ora stiamo a vedere se il ministro dei lavori pubblici continuerà a fare il sordo su di un argomento di tanta importanza, e continuerà a farsi paladino degli interessi della Società ferroviaria e della comodità di pochi forestieri, contro gli interessi dei cittadini italiani in generale e della nostra regione in particolare.

Camera di commercio di Torino.

Ieri sera la Camera di commercio tenne una pubblica adunanza, presieduta dal comm. Rabbi.

Erano presenti i consiglieri Bocca, Bona, Rossi, Valerani, Pellerin, Rey, Sacerdote, Ayassonino, Pellerini, Cornaglia, Serenbing, Parodi, Cerino Zegna, Regnier.

Funzionano da scrutatori gli avvocati Boglietti e Galimidi.

Su proposta del consigliere *Succedato* viene deliberato l'invio di un indirizzo di felicitazione al Duca degli Abruzzi.

La Camera si associa poi alle conclusioni della relazione presentata dal consigliere *Bona*, delegato recentemente al Congresso internazionale di Parigi, per la uniforme numerazione dei filati.

Il consigliere cav. *Ettore Valerani* presenta quindi un'istanza per la riduzione dell'attuale tassa postale sulle lettere ordinarie, notando che fra le nazioni moderne solo l'Italia e la Russia mantengono il prezzo del francobollo per l'interno a cent. 20.

Dopo qualche osservazione l'istanza venne approvata.

Approvato poscia all'unanimità viene il progetto di bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1901.

La Camera ammette in seguito nel ruolo dei periti commerciali ed industriali i signori Vino, necessitas Felice, Lamberti geom. Francesco, Mormino Pietro, e in quello dei traduttori i signori Arcangeloni avv. Francesco, Revel Luigi e Vesin Rosalia.

Si accolta la domanda del signor Marie Gilli per l'iscrizione sul ruolo dei mediatori in qualità di mediatore per le sete.

A delegato canerale alla stanza di compensazione giornaliera presso la sede del Banco di Napoli in Torino viene all'unanimità nominato il consigliere Corinaldi.

A membri della Commissione di scrutinio per le prossime elezioni commerciali sono in ultimo eletti Sacerdote, Bocca, Aymonino, Rognone, Corinaldi.

Ritorno del Duca di Genova. — È giunto iersera alle 23 a Torino, da Stresa, il Duca di Genova. Diresse alla stazione di Porta Susa.

La discussione intorno al dazio sul grano alla Società di cultura. — Brillantissima, e davanti ad un pubblico affollato, è stata ieri sera la discussione sul dazio sul grano alla Società di cultura.

L'avv. *Edoardo Giretti* ha svolto prima le ragioni per cui egli crede che l'abolizione del dazio sul grano non rovinerebbe l'agricoltura e gioverebbe largamente alla nazione.

Il notaio *Sesia* ha replicato con molta energia per dimostrare che invece l'agricoltura ne avrebbe un danno assai grave.

Il prof. *Lombroso* ha parlato della necessità igienica di diminuire quanto è possibile il prezzo del grano per combattere la pellagra.

Il prof. *Mosso* ha dimostrato che l'Italia meridionale specialmente avrebbe molto vantaggio dall'abolizione del dazio.

L'ing. *Sineres* ha sostenuto un punto di vista intermedio, sostenendo la riduzione.

Intervennero nella discussione anche *Emanuele Sella* e il dott. *Bubbioli*.

La discussione si chiuse con due brillanti repliche del *Sesia* e del *Giretti*, applauditissime.

Per l'abolizione del lavoro notturno dei panattieri. — Ieri nel salone dell'Associazione generale degli operai vi fu una numerosa adunanza di operai panattieri per udire il Memoriale che la Commissione provvisoria, all'uopo nominata, intende presentare ai proprietari onde adiscrivere ad un accordo per l'abolizione del lavoro notturno.

Presedeva il signor *Cerruti*, il quale rivolse agli intervenuti alcune parole di circostanza.

Uno degli adunati chiede ai promotori di quest'agitazione, diremo abolizionista, se non abbiano mai pensato che a Torino esiste una Società di lavoranti panattieri, alla quale, per una certa deferenza, avrebbero dovuto rivolgersi prima di fare quello che hanno fatto.

Il *presidente* dice che non pensò all'interessi di simili genere.

In questo momento l'adunanza è convocata per discutere il Memoriale, e non si deve parlare che di questo. Anzi raccomanda agli oratori di essere brevi, perchè le pratiche da farsi sono ancora molte e il tempo stringe.

Ed accenna al Memoriale, di cui lo stesso Cerruti dà lettura.

In detto Memoriale la Commissione passa in rassegna tutto quanto si è eseguito finora per tener viva l'agitazione, la quale ha dalla sua ragioni morali e igieniche. In Torino vi sono 250 forni, ai quali sono applicati più di 2000 operai, che lavorano in media 14 ore, nella gran parte notturne, in ambienti soffocati, antigienici.

La necessità d'una riforma nell'orario dei lavoranti panattieri è sentita altresì da alcuni proprietari, che ne fecero oggetto di studio e discussione in seno alla loro Associazione.

Dunque bisogna mettersi d'accordo coi proprietari, e di ciò la Commissione si occuperà, richiedendo a tutti i proprietari di panatterie la nomina d'una rappresentanza, affine il discutere della possibilità, opportunità e modalità della progettata riforma.

Messo ai voti, il Memoriale è approvato.

Si passa in seguito alla nomina della Commissione effettiva che deve trattare coi principali.

Parlano in merito varii oratori. Una dice che si dia mandato all'attuale Commissione provvisoria. Un altro vuole che, confermando il mandato a questa Commissione, si dia ad essa facoltà di aggiungere altri due membri. In tutto sette.

Prevale questa idea, ed ai cinque membri in carica se ne aggiungono altri due, nominando gli operai Ferrero e Godio.

Un operaio teme che questa agitazione finisca in uno sciopero.

Il *presidente* lo rassicura: scioperi non ve ne saranno.

Un altro operaio vuol sapere quali sono i principali che hanno aderito all'abolizione del lavoro notturno.

Un membro della Commissione dà schiarimenti.

Infine il prof. *Sambuceto*, con un discorsetto d'occasione, raccomanda ai panattieri di organizzarsi, perchè così fu pinoero al gruppo socialista, di cui promette l'appoggio.

La seduta viene sciolta alle 17.

Cessazione di servizi di una linea tranviaria. — A partire da oggi, 6 corr., verranno soppressi i due servizi speciali colleganti le piazze Castello ed Emanuele Filiberto col Cimitero, istituiti dalla Società Elettricità Alta Italia in occasione della maggior affluenza di passeggieri al Cimitero nei giorni scorsi.

Un contadino aggredito, bastonato e derubato. — Il brutto fattaccio è avvenuto sabato sera, e ne fu vittima il contadino Michele Cavaglià. Questo poveretto, mentre transitava in una strada nelle vicinanze della borgata Mirafiori, ebbe la disgrazia di incontrarsi in tre figuri, armati di bastone, i quali lo fermarono, intimandogli di consegnare loro i soldi che teneva con sè.

Il Cavaglià, invece di assegnarsi quietamente al volere dei tre birboni, ebbe la disgraziata idea di reagire; il che gli valse una gragnuola di bastonate per parte degli aggressori. Infine, ferito e pesto in peggio, il povero contadino dovette cedere e lasciarsi derubare del poco denaro che aveva in tasca: 10 lire.

I tre birbanti quindi si allontanarono, profondendosi fra le tenebre della circostante campagna.

Il Cavaglià, tutto pesto per le bastonate ricevute, dovette chiedere soccorso ai medici, i quali lo dichiararono guaribile in una ventina di giorni.

La Questura ed i carabinieri, informati dell'avvenuto, si recarono nella località indicata, fecero degli appostamenti qua e là, ma finora non riuscirono a scoprire le tracce dei tre predatori.

La loro presenza nelle nostre campagne non deve essere una novità nè per la Questura nè pei carabinieri.

Infatti non sono molti giorni che un giovane signore di Poirino, mentre, sull'imbrunire, se ne ritornava verso il paese, giunto a poca distanza dall'abitato venne raggiunto alle spalle e bruscamente fermato da due sconosciuti, uno dei quali gli diede senz'altro un pugno nello stomaco e l'altro gli vibrò una coltellata, che, fortunatamente, gli fuoi soltanto il panciotto.

Fortunatamente il giovane signore trovò nella paura del momento l'energia di liberarsi dalle mani dei suoi aggressori, e, grazie alla svoltezza delle sue gambe, riuscì a raggiungere il primo casc del paese e così salvarsi. In seguito però alla forte e violenta emozione provata, dovette restare parecchi giorni a letto.

I carabinieri della locale stazione si recarono nella stessa sera sul luogo, ma non videro nemmeno l'ombra di persona sospetta.

Che gli aggressori di Poirino e quelli di Mirafiore siano una sola persona non lo si sa ancora con sapere precisamente, ma tutto fa luogo però supporre.

Rissa ed arresti. — Ieri, verso le ore 17, in via Principe Amedeo, non si sa bene perchè, una rissa tra i fratelli Pilade Pietro, d'anni 27, e Carlo, d'anni 19, ed altri individui rimasti sconosciuti.

Accorse due guardie di P. S., i due Pilade rivoltarono la loro ire contro di esse, minacciandole. Vennero perciò dichiarati in arresto ed accompagnati alla Questura. Gli altri rissanti fuggirono.

Ferimento. — Verso le ore 3 della scorsa notte l'imbalsamatore Rastelli Secondo, d'anni 22, venne ferito al braccio con colpi di coltello datigli da certi fratelli Gozzi Angelo e Carlo, arbovenditori, i quali vennero arrestati. Un certo Bechis, pure immischiato nella lite, è fuggito.

Al San Giovanni il Ravida fu dichiarato guaribile in giorni quindici.

Il coltello degli adolescenti. — Ieri sera, sullo 23, i tredicenni Rivà Giovanni, garzone muratore, e Dialetti Luigi, apprendista fabbro, ognuno della scuole scuole A. Rossini, si azzuffarono. Il Rivà si era permesso di fare uno scherzo indecente al Dialetti, e quest'ultimi colpì leggermente il compagno alla coscia sinistra con un coltellino. Intervennero due guardie civiche, che accompagnarono entrambi a casa, consegnandoli ai genitori. Il ferito, che fu curato al Municipio, guarirà in quattro giorni.

Infortunio sul lavoro. — Ieri mattina il tredicenne Ferrero Regis Giuseppe, garzone ai lavori della fognatura in piazza Vittorio Emanuele I, mentre era in un pozzo dei sotterranei canali, fu colpito al capo da un secchiello di ferro, che gli produsse una ferita lacero-contusa. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Una pelisse di pegno; una chiave; dal signor Viara Giorgio un portafogli con discreta somma; un portafogli senza valori.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società di M. S. fra rappresentanti, viaggiatori e piazzisti di commercio (via Cappel Verde, 2). — Adunanza generale domenica, 11 corr., ore 14, in una sala della Camera di commercio (via Ospedale) per importante ordine del giorno.

L'Unione Liberale Monarchica (Comitato del I Collegio di Torino) terrà la sua adunanza stasera, a corrente, alle ore 21.

Società M. S. «La Concordia» (Borgo Dora). — Adunanza straordinaria stasera, 6 corr., ore 20,30, per svolgere un importante ordine del giorno.

Gli esami di ammissione alla Scuola di elettricità cominceranno alle ore 9 dell'8 corrente nel locale della Scuola elementare Pacchiotti (via Bertola, 16).

STATO CIVILE. — Torino, 5 novembre 1900.

NASCITE 13: di cui maschi 5, femmine 8.

MATRIMONI: Dassi Giuseppe con Bianco Clementina — Casalis Giovanni con Mauzella Teresa — Chiapparo Antonio con Giordano Angela vedova Magnani — Dettipio Tommaso con Mondo Virginia v. Gualtiero — Frisetti Lorenzo con Gastaldo Emilia — Ghirandetti Carlo con Bertolino Luigia — Mainio Giov. Batt. con Bolognini Leopoldina — Nata Luigi con Pipino Marcellina — Sano Giovanni con Barbero Delfina — Solero Giovanni Battista con Villa Luigia — Vaudagnotto Carlo con Giuncor Domenica — Grosso Guglielmo con Villata Giuseppa — Scaravelli Vittorio con Nicosia Teresa.

MORTI: Ferrero Giov. Vittorio, d'anni 74, di Scarnafigi, agiato, via Berthia, 43.

Savoia Celestino, id. 80, di Viarigi, agiato, via San Donato, 32.

Bagnis Delfina n. Abesonetti, id. 66, di Ala di Stura, portinaia, via Montebello, 28.

Cirenti Francesco, id. 45, di Torino, industriale, via Cottolengo, 192.

Milani Ernesto (v.) n. Mantrella, id. 52, di Villanovetta, casalinga, via Bonino, 13.

Mussa Paolina n. Alnar, id. 66, di Vercelli, agiata, via Bertola, 3.

Dogliono Stefano, id. 65, di Rivoli, capo d'arte, strada San Paolo, 5.

Frati Giov. Batt., id. 40, di Novi Ligure, tornitore. Applotti Giuseppina Carola, id. 66, di Torino, casalinga. Marsella Teresa n. Carlo, id. 74, di S. Sebastiano Po. Cecchi Columba vedo Angiolinare, id. 25, di Cognata. Ferrero Maria (v.) n. Ferrero, id. 74, di Cantalupa. Vaccaino Caterina (v.) n. Manina, id. 77, di Torino. Crivello Teresa (v.) n. Andone, id. 67, di Chieri, cont. Quaglia Giovanni, id. 58, di Torino, direttore del giornale il *Progresso*.

Rane Vittoria n. Trompei, id. 23, di Ivrea, attrice. Berla Angela, id. 55, di Fiano, contadino.

Morello Maria n. Castiglino, id. 35, di Moncucco.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 6, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 4.

Corsi di chiusura delle Borse italiane

5 novembre 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 875	100 38	100 25	100 40
» fine corr.	100 80	100 03	100 875	100 03
» 4 1/2 0/0	100 625	—	—	100 05
Az. Meridionali	706 —	707 50	707 —	706 —
» Mediterranee	520 —	517 —	520 —	517 50
» Cred. Fond. It.	—	—	—	—
» Banca d'Italia	868 —	868 —	869 —	870 —
» B. Comm. It.	677 50	678 —	—	—
» Credito Italiano	561 —	561 —	—	—
» B. Sconto e Sete	—	170 —	—	—
» Banca Generale	—	—	—	—
» Rubattino	464 50	465 —	—	—
» Raffineria	415 —	414 —	—	—
» Nav. Carb. Rom.	—	262 —	—	—
» Carb. Aosta	—	—	—	—
» Acciaierie Terni	1311 —	1310 —	—	—
» Cotoi. Veneti	—	—	—	—
» Elbano	675 —	—	—	—
» Metallurgica It.	—	279 —	—	—
» Molini di Roma	—	—	33 —	—
» Omnibus Roma	—	—	202 —	—
» Gaz di Roma	—	—	135 —	—
» Condotte acqua	—	—	230 —	—
» Ferriere Ital.	153 —	151 —	151 50	149 50
Obbl. Ferr. it. 3 0/0	305 —	305 50	305 —	304 75
» Ferr. Merid. 3 0/0	—	—	—	—
Cheques Parigi	105 45	105 50	105 475	105 375
» Svizzera	105 075	—	—	—
» Londra	26 45 26 47 1/4	—	—	—
» Germania	129 25	129 50	—	—

GENOVA, 5, ore 21,45. — Rendita it. 5 0/0 100 20 — Id. f. m. 100 50 — Id. 4 1/2 0/0 109 60 — Banca d'Italia 868 — Banca comm. it. 678 — Credito italiano 560 — Banco Sconto 170 — Ferr. merid. 707 Mittel 526 — Rubattino 468 — Raffineria I. 414 — Industria Zuccheri 860 — Acciaierie di Terni 1305 — Ferriere italiane 151 — Metallurgica italiana 278 — Carbure romane 260 — Carbure Aosta 108 — Acqued. Galliera 265 — Cambio 105 50. Resistenti.

Cambio ufficiale pel 6 nov.bre L. 103 40

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 5 novembre 1900.

	Colli	lo	L.
Organzino	»	»	»
Trama	»	»	»
Greggia	»	»	»
Articoli diversi	»	»	»
Totale	Colli	25	K.

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 77 K.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 5 novembre 1900.

Organzino	Colli	10	L. 1719 20
Trama	»	»	»
Greggia	»	7	» 742 50
Articoli diversi	»	»	»
Totale	Colli	25	K. 2461 70

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 77 K. 6231 —

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 5 novembre.

Temperatura estrema ai quali in gradi centesimali: Minima + 7,6 Massima + 17,0

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno p. nuvole; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 0.

(Castello Medioevale - In riva al Po):

Temperatura massima del giorno 4: + 13,3

Temperatura minima della notte dal 4 al 5: + 9,1

(Piazza Castello - Nella stanza al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 5: + 19,6

Temperatura minima della notte dal 4 al 5: + 8,0

5 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 18; tramonta alle ore 17, minuti 7.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, novembre (sera)

Parigi 12 M	— pel corrente	Fr.	25 85 25 45
»	— per dicembre	»	25 70 25 75
»	— a 4 mesi primi	»	26 05 26 10
»	— a 4 mesi da marzo	»	27 10 27 05

Mercato calmo.

Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	27 00 27 50
» raffinato	id	»	108 25 108 25

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	28 25 28 25
»	a 4 mesi da marzo	»	29 50 29 50

Mercato calmo.

LIVERPOOL, novembre (sera) B. S.

Cotoni. — Vendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani calma — Egiziani ferma — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	Balle N.	6.000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	900
per la consumazione	» »	5,500	9,100
Importazioni	» »	30,000	7,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 3/64	4 1/16
per novembre-dicembre	»	3 31/64	3 —
per gennaio-febbraio	»	3 29/64	3 61/64
per marzo-aprile	»	3 1/8	3 29/32

Americani in riviera di 1/32.
Broach Egiziano in riviera di 1/16.

HAVRE, novembre (sera) B. S.

Cotoni — Vendita balle N. 1,700 500

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendita Sacchi N. 17,000 13,000

Mercato ribassi.

ANVERSA, novembre (sera) B. S.

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 15 00 15 00

» » per gennaio-marzo » 19 25 19 25

Mercato calmo.

BORSA, novembre (sera) B. S.

Petrolio raffinato — Mercato calmo.

» disp. Amst. f. — f. —

MAGDEBURGO, novembre (sera) B. S.

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

» di Germania 88 disp. Amb. 9 35 9 37

MARSIGLIA, novembre (sera) B. S.

Framenti — Importazione ettolitri 65,800 11,750

» Vendite 2,300 1,000

Mercato domanda quasi nulla, affari solo in dettaglio

MERCATO DI NEW YORK B. S.

Cambio su Londra	D.	4 84 3/4	4 81 3/4
» Parigi	»	5 21 7/8	5 21 7/8
Petrolio Standard White	»	7 45	7 45
» » a Filadelfia	»	7 40	7 40
Cotone Middling	»	9 3/16	9 1/16
» a New Orleans	»	9 1/16	9 1/16
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		48,000	46,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	37,000	15,000
» pel Continente	»	—	—
Frumento rosso	D.	70 3/8	70 7/8
Grano turco	»	40 3/4	40 7/8
Farina extra	»	3 80	3 90
Nolo cereali per Liverpool	»	3 3/8	3 3/8
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	6 3/4	6 3/4
» — » good pel corrente	»	7 50	7 70
Zucchero Mosconado N. 12	C.	3 7/8	3 7/8

NECROLOGIO.

Il comm. ing. Giovanni Marsaglia

Una dolorosissima notizia ci giunge da San Remo. Ieri mattina, alle 12 e tre quarti, spirava colà, a soli 56 anni, il comm. Giovanni Marsaglia.

Bisogna conoscere quanto grandi furono l'animo e l'intelletto di quest'uomo, che amiamo chiamare eccezionale, per comprendere la gravità della sua perdita e il dolore profondissimo che lascia fra quelli che lo conobbero. Egli fu uno di quegli uomini che si possono dire completi, poichè insieme col professionista e coll'industriale avveduto, dalle idee grandiose e dalla fenomenale attività, c'era in lui una mente larghissima, sempre rivolta al bene ed al bello, e un cuore sinceramente e sensibilissimo.

Il comm. Giovanni Marsaglia era l'uomo moderno per eccellenza nello spirito intraprendente e nella forza e fermezza di volontà e di lavoro, ed era l'uomo antico nel senso patriarcale della parola per la grande semplicità del carattere e dei costumi, per l'infinita modestia, per la generosità del cuore. Egli lavorava e faceva lavorare, guadagnava e faceva guadagnare con le più grandi imprese di lavori che si conoscano, e specialmente con quel potente elemento di civiltà, di progresso, di benessere che sono le ferrovie; incoraggiava largamente le opere pie, le opere buone, le Belle Arti, e spandeva intorno a sè, insieme con i grandi affetti e le salde amicizie, l'esempio di una vita intemerata e nobile di cittadino e di padre di famiglia.

L'uomo coraggioso ed intraprendente, l'ingegnere valente, l'industriale attivissimo scaturivano da tutta l'opera sua. Poco dopo d'essersi laureato ingegnere, nel 1867, venne nominato dal Ministero a far parte della Commissione tecnica all'Esposizione di Parigi, carica che compì con grande scrupolo e col plauso generale.

Quindi continuò la sua vita di costruttore, che aveva iniziata fin da studente con uno zio; costruì la galleria Bianca, presso Spezia; la ferrovia Santo Stefano-Ventimiglia; la ferrovia di Cuneo in Calabria; la Reggio-Calabra ed altre in Sicilia; la grande linea del Gottardo, le sei gallerie elicoidali erano un'ardita innovazione; la grande linea della Pontebba; i lavori ferroviari a Budapest; la ferrovia della Valsesia; la ferrovia secondaria sarda, ecc., ecc.

Oltre a questi lavori, dato San Remo di uno dei più meravigliosi soggiorni che si conoscano, quello di Argallo, e a lui si deve, si può ben dire, la fondazione di un'intera città, cioè Ospedaletti, che è diventato uno dei più ridenti soggiorni della Riviera ligure, grazie alle numerose ed eleganti palazzine che vi costruisce. In questi suoi ultimi tempi stava ultimando grandiosi lavori per derivazioni d'acque per forza elettrica, ecc.

Ricordiamo per ultimo che egli, insieme con i suoi tre fratelli e con la valente ed affettuosissima collaborazione del cav. Valfero e del comm. Pallone, che il defunto amava come un fratello, ha fondato e mantenuto alla cima la cospicua Banca che prende il nome di Fratelli Marsaglia e C.

Il comm. Giovanni fece parte e fu anche presidente della Società ferroviaria del Mediterraneo, della Società Siculo e Sarda, del Credito Industriale, della Banca Commerciale italiana, ecc., ecc.

Alla ottima famiglia di lui, ai fratelli, ai suoi collaboratori e dipendenti inviamo le nostre più vive, sincere condoglianze.

I funerali avranno luogo a San Remo domani.

***

Roma, 5, ore 22,10. — La *Tribuna* pubblica un'affettuosa necrologia del comm. Marsaglia, rilevando com'egli abbia messo a servizio del nostro Paese ed anche dell'estero il suo grande ingegno, l'attività meravigliosa, la bontà e l'onestà sua scrupolosa, rifulgando sempre le elevate sovraffezzione offertegli dal Governo.

La morte del senatore Nobili.

Ci telegrafano da Firenze, 5, ore 11,5:

Stamane, alle ore 2, è morto il senatore Niccolò Nobili, presidente della Deputazione provinciale, consigliere comunale, membro del Consiglio d'amministrazione dell'ospedale e di altri uffici pubblici. Fu proprietario dei giornali la *Voletta* e la *Nazione*, precedendo nella direzione di quest'ultimo a Celestino Bianchi. Lascia numerosa famiglia nell'indigenza, e questo è il migliore elogio che di lui si possa fare.

***

Roma, 5, ore 21,15. — I giornali pubblicano belle necrologie del senatore Nobili.

Particolari sul terribile uragano di Salerno.

Abbiamo da Salerno, 4:

L'uragano scoppiato qui è stato dei più terribili. La pioggia torrenziale imperversa ognora, battendo sulle vetrate, allagando le vie, i fossi, le botteghe, i cortili, mentre le folgori, in una rapidissima successione, solcavano il cielo, aprendo, nella meridiana mezzanotte delle nubi, come dei crepacci di fuoco; e l'impeto del vento squassava le cime degli alberi sradicandone i rami.

Ad un tratto ha imperversato, breve, ma violenta, la grandine.

Presso il porto alcuni bastimenti, abbattuti dalla bufera, tentavano di porsi in salvo, quando, sollevatasi una trumba marina, nella sua terribile corsa vorticosa avvolgeva, travolgendola, la goletta *Bettina*.

Il capitano Vincenzo Mastice ed i marinai Luigi Giordano, Vincenzo Carbone, Luigi Parascandolo, Salvatore De Martino e Luigi De Luca, sommersi, rituffarono a galla, e con un moto poderoso, mentre le onde li allontanavano dalla goletta, riuscirono a raggiungerla, agguantandosi ad uno dei fianchi di essa, che emergeva dalle acque.

I naufraghi, ritiratisi dalla goletta, si afferrarono poi ad una grossa tavola, sperando di guadagnare la riva sospinti dalle onde.

Intanto dalla banchina del porto partiva una barca, entro cui erano i marinai Matteo Bracciale, Alfonso Ferrigno, lucchesi del porto, Matteo e Giovanni Auriemma.

Con vigoria di remeggio la barca oltrepassò il boa; ma da quel punto diventò sempre più difficile il procedere. Agli occhi dei rematori giungevano, tra l'altro fragore della tempesta, le grida disperate dei pericolanti, le quali infondevano novello vigore alle loro braccia robuste.

Dopo molta fatica i naufraghi furono raggiunti e posti in salvo. Sulla banchina una folla enorme di marinai e di popolane piangenti il secolo glaciale.

Il capitano ed i marinai della *Bettina* furono ricoverati con del cognac, ed ora nel nostro popolo generoso una commovente gara nel porgere al naufraghi delle camicie, dei calzoni, delle giacche.

La goletta, carica di stracci, proveniva da Reggio Calabria, ed era diretta a Majori.

Essa appartenova all'armatore Pasquale Sorrentino di Vietri sul Mare.

La fortuna di una rivenditrice di giornali a New York.

Abbiamo da New York, 25 ottobre:

All'entrata del ponte di Brooklyn, tra una folla di piccoli strilloni che aggrediscono i passeggieri, una donna stanca, dalla matrona alla sera con un gran fascio di giornali sotto il braccio. Gli uomini d'affari che vanno e che vengono sono abituati a vederla lì da anni ed anni. Ecco precisamente il giornale e le lezioni sulle mani i pensieri e i *circhets*. Di là tutto il tempo che, mattina e sera, i pendolari hanno preso il giornale dalle mani di quella donna, dandole in cambio qualche moneta, e nessuno è mai passato per la mente che ella potesse essere una proprietaria di varii palazzi, lotati e conti a soldini. Il gran folla che si agita di mattina e sera davanti al ponte non si è accorta di aver battuto nell'ampia tasca del grembiale di quella donna varie centinaia di migliaia di dollari». Mamma Corcoran, come la chiamano, ha recentemente acquistato per $ [illegible] la casa al N. 53 Cathanine St., e sta per acquistarne un'altra di $ 18,000 in West Fifty-ninth St.

ULTIME NOTIZIE

Incendi e decapitazioni a Canton.

La *Stefani* ci comunica da **Hong-Kong**, 6:

Gl'incendi scoppiano giornalmente a Canton. Diciannove banditi vennero decapitati sabato.

La Russia nella Manciuria.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8:

Il *Times* ha da Pechino che l'ammiraglio Alexieff ha indirizzato una comunicazione a Li-Hung-Chang, domandandogli quali sono le intenzioni della Cina riguardo alla Manciuria. Alexieff conclude invitando la Cina a [illegible] il Governo della Manciuria sotto la speciale protezione della Russia ed assicurando Li-Hung-Chang che ciò sarà a vantaggio di entrambi i paesi.

Questo è un nuovo passo nell'assorbimento della Manciuria, poichè la pretesa protezione russa equivarrebbe a un vero dominio.

Ciò che narra un testimonio della morte del tenente Carlotto.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 9,5:

Il *Pungolo Parlamentare* stasera pubblicherà un lungo colloquio con l'ex-sott'ufficiale di marina Falcone Michele, ritornato ieri a Napoli dalla Cina a bordo del *Singapore*.

Il Falcone fece parte della spedizione che si recò da Taku a Tientsin per liberare la colonia Seymour.

Del colloquio parmi specialmente interessante la parte riguardante la ferita e la morte del sottotenente Carlotto. Il Falcone dice che gli alleati, dietro le trincee, tiravano nel bosco accanto all'Accademia cinese; nel bosco, protetti da grosse piante, erano i soldati regolari cinesi; un magnifico tiro dell'artiglieria germanica mise fuori combattimento molti pezzi d'artiglieria dei nemici; ne restava uno solo. Ora, per saper precisamente dove questo pezzo si trovasse, il Carlotto uscì fuori dal suo riparo, guardò col binocolo nel bosco e un proiettile lo col

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(18)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Quel sentimento era l'infernale, l'invincibile passione che Margherita D'Aubray marchesa di Brinvilliers gli aveva inspirato.

Dopo dieci anni ella era per lui, come per tutti, del resto, giovane e seducente come il primo giorno.

Non c'era bisogno d'occhio d'innamorato per vederla, nonostante i suoi trentacinque anni, adorabilmente bella, nella sua figura maravigliosamente illuminata da uno sguardo angelico; l'età non le aveva servito che a renderla più esperta nell'arte della civetteria e della ipocrisia.

L'anima aveva un bel sprofondarsi nel male, il corpo si conservava come quello di una bambina; parecchio volto madre, adultera, criminosa, la marchesa di Brinvilliers aveva sempre l'infantile apparenza di una vergine innocente e casta.

Simile a quei fiorellini esotici che sembrano creati per la gioia degli occhi, e che, raccolti e respirati, esalano un profumo mortale, la marchesa di Brinvilliers, nata pel delitto, aveva tutta lo apparenze della virtù.

Poteva dirsi un capolavoro della natura, ma della natura in furore, che, in un momento di delirio, si era compiaciuta nel creare un mostro colle combinazioni di un angelo.

Nicola, che alla aveva umiliato, respinto, ciecamente tradito, Nicola, di cui ella aveva tentato a più riprese di sbarazzarsene, sia tentando di farlo assassinare, sia tentando d'avvelenarlo fra due carezze — ed egli lo sapeva — Nicola continuava ad amarla, ad adorarla.

Per possederla ancora egli avrebbe date la sola cosa che gli rimanesse, avendo già perduto onore e gloria, la vita.

Ma quella vita che era pronto a sacrificarla quand'ella avesse voluto pagargliela con un bacio, quella vita alla quale egli non ci teneva più che per lei, non sapeva ora come farla durare, non avendo più di che sostentarla.

La paura della prigione lo teneva chiuso in una soffitta, dove riceva di ciò che gli portava La Chaussée, che si lasciava chiamare sua domestico, ma che era, in realtà, suo complice, l'ispiratore delle sue vili azioni, e, a sua insaputa, l'aiuto della marchesa e della fatalità nell'opera d'avvilimento di cui egli era vittima.

La notte stava per cadere, succedendo ad una giornata bigia e triste.

Solo nella sua soffitta, Nicola aspettava La Chaussée, che doveva venire a portargli la cena. Ma La Chaussée non veniva, e il disgraziato soffriva di un già lungo digiuno. Non immaginava certamente che in quel momento il mascalzone che aspettava era trattenuto da Francesco, e pensava:

— Eppure bisogna mangiare per vivere..... Vivere?..... Ma val la pena di vivere?..... Sì, vivendo, si potesse, almeno, dimenticare! Ah! come è triste trovarsi senza amici, senza consolazione!..... Non c'è più nulla per me! L'avvenire è nero, il presente è fosco!..... Rifugiamoci un poco nello splendore beato del passato!

Dal suo giustacuore stracciato trasse un vecchio portafogli e da questo alcune lettere ingiallite, lettere del suo ave, e si mise a leggerle.

Da quelle lettere che, insieme a calde esortazioni di buona condotta, contenevano il quadro della pacifica vita di quella buona gente di Colombes, da quei messaggi amichevoli ricevuti in un tempo con gioia, esalava un dolce profumo di quiete e di onestà! Ogni linea celebrava le sante gioie della famiglia e del lavoro.

Rileggendole, Nicola sentì la sua anima violentemente turbata. Il ricordo di ciò che era stato fanciullo, nella sua miseria, un crudel contrasto con ciò che era divenuto.

— Una volta, — si diceva, — una volta avrei pianto leggendo queste care lettere..... Adesso non ho più lagrime; i miei occhi sono aridi come il mio cuore.

Febbrile, rimise le lettere nel portafogli e il portafogli nel suo giustacuore.

Ad un tratto la sua mano tremò; aveva toccato, sotto alla camicia, un medaglione, reliquia suprema di un amore maledetto.

Preso quel medaglione, lo aprì ed i suoi occhi contemplarono, lungo l'immagine della marchesa di Brinvilliers, dipinta da lui stesso in delicata e somigliante miniatura nel tempo in cui la fiamma dell'arte non era ancora in lui spenta.

— Ella m'amava allora, — disse sospirando, — e almeno me lo lasciava credere. Che cosa fa ella adesso? A chi vanno quei baci che mi rubava? Su quali labbra si posano quelle labbra che lo mio baciavano tanto ardentemente? A chi sorride ella? A chi bisbiglia quelle parole d'amore di cui m'inebriava? Ah! Dio mio, la maledico e l'amo sempre tanto! Anche in questo momento, cercato dalla Polizia, torturato dalla fame, è a lei che penso..... Potessi soltanto vederla..... anche di lontano..... cercherei d'appressarmi a lei, di toccare il suo vestito, di respirare un attimo il suo profumo..... I miei occhi le direbbero il mio amore e la mia pena, e, forse, il suo cuore si commoverebbe al ricordo delle volutà passate.....

Adesso il povero Nicola non pensava più, delirava; la sola forza che lo sosteneva era una febbre malefica alla quale obbediva macchinalmente.

Nel suo furore, nella sua pazzia dimenticò i pericoli che lo minacciavano se usciva di casa; la Polizia che lo cercava, la prigione che lo aspettava, l'orribile gogna alla quale poteva essere esposto per le molte truffe commesse, tutto egli era pronto ad affrontare per rivedere una volta, una sol volta, la sua cara e fatale marchesa.

Era di sera; chi riconoscerebbe sotto alla cappa rattoppata in cui s'avvolgerebbe l'elegante cavaliere che era stato nell'epoca del suo vergognoso e relativo splendore?

Uscì; indifferente alla folla dei passanti, indifferente a tutto, guidato soltanto dal suo sfrenato desiderio di rivedere la marchesa, attratto da una forza magnetica, andò sino alla via Saint-Paul, dove elevavasi il palazzo Brinvilliers.

Giunto davanti alla porta, si nascose in un angolo formato da due case situate di faccia, e là ritto, tremante, cogli occhi fissati verso la finestra, dove tante volte la donna adorata gli era apparsa, di dove per mezzo di segnali convenuti aveva ottenuto la promessa di un appuntamento; stette ad aspettare, invocando con tutta l'anima una semplice e fuggitiva apparizione dell'infedele.

— Vederla! — ripetevasi fra sè. — Soltanto vederla!

Ma la finestra non s'apriva.

Da più di un'ora egli stava là aspettando e fremendo, quando i battenti della porta del palazzo furono ad un tratto spalancati e una carrozza uscì, nella quale egli scorse la marchesa.

Non ascoltando che la sua follia, Nicola si slanciò, e rischiò di farsi schiacciare dai cavalli.

— Lasciate passare! — gridò rudemente il cocchiere.

E, siccome Nicola non si muoveva, ricevette un colpo di frusta sul viso.

Il dolore, la rabbia gli strapparono un urlo.

Dimenticando ogni prudenza, si avventò sui cavalli e li fece fermare.

La marchesa s'affacciò allo sportello e domandò:

— Che c'è? Perchè non andiamo?

Ma avanti che il cocchiere avesse avuto tempo di rispondere, ella aveva già visto e riconosciuto Nicola.

Impallidì e aprì la bocca per dar ordine di far partire i cavalli anche schiacciando l'insolente..... Ma in paura di uno scandalo pubblico la trattenne.

Fingendo di non vedere in Nicola che un mendicante, alla disse:

— Ecco una strana maniera di domandar l'elemosina.

Nicola era già presso allo sportello; lo aprì dicendo:

— Saprete bene, signora, che non è l'elemosina che domando.

E, di balzo, fu dentro alla carrozza.

La via era deserta in quel momento; i domestici della casa erano tutti nell'interno e non avevan visto nulla di ciò che era accaduto fuori.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

RIPRESA D'INCANTO
OGGI 5 corr., e successs.
Via S. Dalmazzo, 9, p° 2°
dei mobili rimasti invenduti ed una grande quantità giunti dalla campagna: *camere da letto, salotto, armadi, cassettoni, quadri, consolles, specchiere antiche, libri tedeschi, ecc.*
c 13011 **Tomatis.**

Palazzina nuova
da vendere in via Nizza. - Per schiarimenti dal portinaio, corso Re Umberto, 11. c 13501

Da vendere
casa in borgo San Secondo, di elegante e solida costruzione, reddito netto L. 4000. Scrivere al N. c 13238, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ALLOGGIO
da uri od otto ambienti, signorilmente ammobiliato e bene esposto, con tutte le comodità moderne, cercasi per la stagione invernale. — Scrivere casella N. 1995 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13202

Matrimonio.
Signore educate, rendita tre mila, sposerebbe signorino, vedovo anche con figli, affezionato, istruito, preparazione rendita. Ritiro 12 corrente. — Gastone Aldrovisi, posta, **Bologna.** c 13245

Signora distinta
vedova, con reddito, indipendente, corrisponderebbe con signore onesto, preferibilmente giubilato, anche come dama di compagnia, scopo serio ed onesto. — Posta, Torino, T. D. 21. c 13220

Cameriera distinta
e con buone referenze cercasi da un signore di Torino. Non dev'essere troppo giovane, deve saper tener bene guardaroba uomo, e meglio se abile stiratrice. Deve fare pulizia alleggio, escluso però battere pavimenti. Occorrendo, dovrà anche dirigere cuoca.
Scrivere con indicazioni (e non presentarsi) Cassetta N. 94, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12294

Giovane straniero
cerca camera ammobigliata preferibilmente con pensione presso distinta famiglia. — Offerte sotto H 13201 " presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cerco prendere lezioni d'italiano
da signora o signorina. — Offerte sotto H 13201 " presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13201

Ragioniere o geometra
diploma corrente anno, può trovare impiego presso ditta commerciale Torino. — Scrivere Cassetta 19, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13198

CERCANSI
ogni paese Piemonte, donne o uomini attivissimi, per affidarle lavoro in casa, articolo novità dilettevole, facile, lucroso, spedizi estero; meravigliosa invenzione mai vista. Cercansi ogni capoluogo, mandamento rappresentante, piazzisti, un cattore, retribuzione data con percentuale 10 0[0 incassi. Tutti riceveranno pacco scatole eleganti campioni, condizioni, solamente chi invierà centesimi 85. Ditta P. Vittorio e C°, via Cola di Rienzo, 285, **Roma.** 10295 R

Sconto cambiali
Negozianti ed industriali possono ritirare sconti colla loro firma, scrivendo a U. Z. 9, posta, Torino. c 13158

Vedute artistiche
Monumenti, Scavi, Antichità dal vero. Edizione unica di Cartoline illustrate inedite speciale, tiratura limitata. Non si vendono nè si mettono in commercio, si mandano soltanto in cambio. — Scrivere F. Fortunato, Casella postale N. 1422, **Genova.** 10140 G

Neuromategeno
Per l'anemia, la Neurastenia, si usa con infallibile risultato il Neuromategeno, preparato dal dottor Antiero. — Vendesi nelle buone farmacie e presso Schiapparelli, Via Alfieri, 7 bis, Torino. — Ogni bottiglia L. 2. 11033 N

Mole per arrotare
Mole di smeriglio, Pietre di Levante. Ingrosso e dettaglio. **Guido Reta**, corso Vittorio Emanuele II, N. 97, **Torino.** c 13559

CARBONI
per forni, stufe, caloriferi *poêles*, ecc. — Zanardi, Santa Giulia, n. 21. c 13258

Città di Rivoli
Col 1° ottobre venne aperto il *Collegio Convitto Maschile Alessandro Manzoni di Rivoli Torinese*, il più economico dei Collegi signorili. Scuole elementari interne affidate a maestre che hanno pure la continua sorveglianza della propria scolaresca. — **Retta mensile L. 25 e L. 30.**
Programmi *gratis*. 11671

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
43 - Corso Oporto - 43
TORINO 85
Dentiere ultima invenzione.

Lane da calze
Grande assortimento lane da L. 0.60, 0.70, 0.80, 0.90 all'etto. Deposito dei migliori cotoni neri e colorati da calze. **F.lli Piccotti**, piazza San Carlo, 4 (nel cortile). c 12052 b

GIOIELLERIE
Moderno d'affetto a poca spesa fate costruire oggetti
G. GIANOTTI fabbricante
VIA ROMA 41 Torino
OREFICERIE per nozze e regali
Compra oro, e ne propone cambi convenientissimi
Fa solide riparazioni.
Provare Merci e prezzi
c 13099

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Signore celibe in buona posizione sociale e finanziaria desidera — a scopo serio — fare la conoscenza della signorina che nel giorno Ognissanti, dalle ore 16 alle 17 passeggiava in compagnia di due signore e di due giovinetti, dal corso Principe Eugenio alla via Nizza, percorrendo i Corsi San Maurizio, Vinzaglio, Oporto e Vittorio Emanuele. Preghiera di far conoscere indirizzo N. A. C. 955, fermo in posta, Torino. c 13195

Signora N., Torino. — Avendo disgraziatamente perduto indirizzo da lei indicatomi, trovomi impossibilitato rispondere scrivendo sua ultima 15 ottobre, l'unico vivo preghiera voglia rivolgermi. Persona affettuosa, disinteressata, prudente. c 13211 **Genova.**

Vittorio A. U. M. Ricordatemi sempre di voi, io ritrovare vostro amore, adesso lo desidero. Saputo siete Balmaz, bramo due parolino in questo giornale. c 13263 *Piccinina Piemontese.*

Auguri. Grazie consolanti affetto augurii. Attendo anzitutto poterti presto parlare. c 13209 **Gustavo.**

Avvertiamo
tutte le persone che continuamente ci scrivono e si recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altre ricerche, che la nostra Casa, **occupandosi esclusivamente di pubblicità, non prende ingerenze in trattative di relocamenti, affitti, vendite**, ecc., nè può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.
Il nostro indirizzo porto negli Avvisi dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare la noia della corrispondenza ferma in posta, è indicato per sola comodità dei clienti stessi, incaricandosi unicamente la nostra Casa del recapito della corrispondenza ad essi relativa.
Facciamo inoltre osservare di non mai accludere alle offerte originali di documenti od altro, non garantendo nel della loro restituzione; nè di inviare **offerte « raccomandate »** perchè questo vengono senz'altro respinte.
Haasenstein e Vogler.

Nuovi Fornelli e Cucine a Gas
" TRIPLEX „
con brevettato becco a fiamma verde
del premiato Stabilimento Junker & Ruh, Carlsruhe 12173 M

Domandare Catalogo Triplex.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Straordinaria economia sul consumo del gas (50 % e più).
Grandissima comodità e massima nettezza in cucina.
Assoluta convenienza sotto ogni e qualsiasi riguardo.
Non dovrebbero mancare in nessuna cucina per bene.

Depositi in quasi tutte le città
(anche presso lo Officine del Gas)

Unico Deposito a TORINO presso
LORENZO GAI
Via Garibaldi, angolo via Stampatori.

SPECIALITA'
ERBI'
Questo vino amarissimo è preparato con puro moscato di Canelli.
L'**ERBI'** è assolutamente privo di alcool e d'alce.
L'**ERBI'** è digestivo al sommo grado.
L'**ERBI'** è usato con esito insuperabile contro l'inappetenza.
L'**ERBI'** è composto di sole sostanze vegetali, fra le quali primeggia l'*Arthemisia Absinthium*.
L'**ERBI'** si prende da solo, nel *seltz*, nell'acqua, nel brodo, ecc.
L'**ERBI'** nel caffè e nel *vermouth* è il migliore amaro.
Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere sull'etichetta la marca di fabbrica depositata.
Prezzi: **Bottiglie da Lire 3 — 2,50 — 1,75 — 1,25.**
Spedizioni contro assegno — Sconto ai rivenditori.

TORINO **ROLANDO E BROSIO** TORINO
FABBRICANTI VERMOUTH E LIQUORI
Via Garibaldi ang. via Genova, via Roma ang. via Bertola, via Santa Teresa ang. via San Tommaso

Altre specialità della Casa:
ELIXIR FORTER Liquore prelibato di lusso. Bottiglie da L. 3 - 2 - 2,75 - 1,75.
AMARO EDEN Amaro cordiale tonico. Bottiglie da L. 3 - 2,50 - 1,75 - 1,25.

Franco in tutto il Regno contro assegno di **L. 28**
N. 4 bottiglie grandi VINO ERBI'
» 2 » » Elixir Forter
» 2 » » Amaro Eden.

Per assaggio: Franco in tutto il regno contro vaglia di **L. 7**
N. 2 flaconi medii VINO ERBI'
» 1 » » Elixir Fortor
» 1 » » Amaro Eden.

SPECIALITA'

Villa di Salute Cougnet
per MALATTIE NERVOSE e MENTALI
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario: Dottor Cougnet cav. Filippo
Posizione favorevolissima dal lato igienico. — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — **Illuminazione elettrica. — Pensione a convenirsi.** — Cura medica esperimentata. Idroterapia, elettroterapia, acroterapia, massaggio, sospensione. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa la **Moncalieri**, sig.ra **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, 17, **Torino.** 10315

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie a ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 101

CERTA GUARIGIONE SCIATICA del Chimico C. VISMARA SARONNO 499 M

I DENTI BIANCHI
Si conservano usando il
KOSMEODONT-MIGONE
in pasta - polvere - elixir
SI VENDE OVUNQUE

ISTITUTO DI SANTA MARIA
Via Pio Quinto, n. 11
Per Alunne esterne ed interne, e bambini d'ambo i sessi. — Programmi governativi — Lezioni speciali. 12931

Collegio Dante Alighieri
CONVITTO E SEMI-CONVITTO
TORINO — Via Lamarmora, N. 19 — TORINO
Corsi privati e accelerati di Ginnasio. c 12660

ASTI Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali — Liceo — Istituto Tecnico parecchiati.
COLLEGIO-CONVITTO
Corsi interni accelerati. c 13210
Via Roero, 18. *Rettore:* Prof. G. COSTA.

CITTA' DI CARMAGNOLA
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Speciale per corsi privati accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica - 1° Liceo - 1° Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensione mite.** — Ottimi risultati. 12709

Città di Savigliano
Liceo comunale — Corsi completi — Programmi governativi — Esenzione da tasse. — Avviso riguardo al numero di domande nuove, ai cadetti del 1° e 2° corso negli altri Licei daranno altra sessione d'esami in principio di novembre.
12931 *Il sindaco:* dott. G. Barullo.

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
RIVOLI - (vic Maestra, 35). 10350
Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali e Commerciali. Corsi accelerati. — **Retta mitissima.** — *Scuola gratuita*

BUONA IDEA

La bambina Elvira Rosabruna presenta al Nonno, nel giorno del suo onomastico, uno splendido ingrandimento fotografico. Il Nonno è talmente sorpreso non solo del regalo, ma bensì della perfetta esecuzione del lavoro, ed in compenso regala alla piccola Elvira sedici lire in oro.

La famiglia Rosabruna si è rivolta per tale lavoro alla ben conosciuta « Excelgrafia », via Barbaroux, 4, p. p., Torino, dove in soli sei giorni, con sole L. 5.50, si hanno riproduzioni fotografiche ingrandite (anche da vecchie fotografie), che, con eleganti lunette, formano splendido quadro 40 per 50.

Spedire fotografia e importo a « Excelgrafia », via Barbaroux, 4, Torino.

MESSMER Thé L. 2.50 - 3 - 4 - 5 Kilo. Milanese d'assaggiatore speciale. (Frankfurt a. M.) Proposta d'acquisto L. 1.50 in L. 1.80. Esp. **PARMA**, piazza S. Carlo, 8.

CARTOLINE VISITATE
I grandioso assortimento unico in Torino. — Specialità **Cartoline d'attualità**
Catalogo gratis.
Società Cartoline
Via Cavour, n. 12. c 13195

MALATTIE SEGRETE E PELLE
c 13076 vengono curate radicalmente
Ambulatorio medico Via Accademia Albert., 33, p° 1°
ore 9-10; 14-16.

Per chiudere la vendita del rimanente del
Materiale ed attrezzi
della FABBRICA di FIAMMIFERI già LUIGI DE MEDICI
via Nizza, 138, si farà nei giorni 6 corrente e seguenti un **incanto pubblico** dei diversi oggetti consistenti in attrezzi per la lavorazione del legno e metalli, banchi da falegname, bilancie, bilancieri, carri, carrucole, casse, cesoie, cavalletto, contatori a gas, lampade, mobilio d'ufficio, marmo, mortai, pendoli, recipienti, robinetti ed oggetti diversi in rame, bronzo o ghisa, seghe, scale, smalfi, 25 stufe con tubi, secchi, tavole da lavoro, torchi a percussione, telefono, ventilatori, anche mobilio di casa e mobilia dell'antico direttore.
Dirigersi al medesimo (signor Siban, via Nizza, 138), per visitare o per trattative private, prima dell'incanto. 13162

AGENDA
(ANNO XXXII) — **1901** — (ANNO XXXII)
per Amministrazioni, Legali e Famiglie
Edizione a 1 giorno per pagina, a colonne per conti L. 4 —
» 1 » » lineato lapis . . . . » 5 50
» 2 giorni » a colonne per conti . » 5 50
» 2 » » lineato lapis . . . . » 7 —
Memoriale a trincerone lineati a quadretti, formato piccolo » 1 —
» » » grande » 1 50
» » legati in piena pelle » » 3 —
Aggiungendo per Agenda L. 0,60 e per Memoriali L. 0,30, si spedisce franco di porto. 12700
Presso Carlo Simondetti e Figlio, via Po, 11, Torino.

SIFILIDE E MALATTIE VENEREE
GUARITE RADICALMENTE
coi preparati del Dottor MORETTI
La PIU' GRANDE SCOPERTA TERAPEUTICA
Acetilcon Moretti, 8 gr. L. 40, pier. L. 5.
Asepsol Moretti, iniezione antiblenorragica, fl. L. 3.
Depurativo concentrato Moretti, fl. L. 5.
CHIEDERE con cartolina doppia il modulo per la diagnosi e cura al dott. **Moretti**, via Torino, 25, Milano.
Deposito e vendita in **Torino**, farmacia VERGA, via Principe Amedeo e San Francesco da Paola e farmacia GIORDANO, via Roma.
Cura e consulti a Torino, via Accademia Albertina, n. 36, scala sinistra, dalle ore 9 alle 10 e dalle 14 alle 16.

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri la **Cucina borghese semplice ed economica** del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

CONTRO LA TOSSE
Le Pastiglie ZEMS
Sono un rimedio razionale, efficacissimo, di sapore gradevole per **LE TOSSI SECCHE, CATARRALI, NERVOSE,** contro le **TRACHEITI, LARINGITI, BRONCHITE** prodotte da causa di qualsiasi natura.
Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più
Deposito generale - FARMACIA TARICCO
Piazza San Carlo (angolo via Roma) — TORINO.
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebastiano Kneipp.

L'ELEGANZA
e l'ULTIMA MODA del
MANTELLI IMPERMEABILI
a) GOMMATI INGLESI — *b)* di vero LODEN tirolese.
trovasi naturalmente solo dove c'è la *grande* vendita, il ricchissimo assortimento, ed unita un primaria Sartoria come nel
MAGAZZINI HERMANN
MILANO Angolo via Santa Margherita e Carlo Alberto.
TORINO Portici Piazza Castello, num. 22. 490 M

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o